

RASSEGNA STAMPA

del

24/02/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-02-2014 al 24-02-2014

22-02-2014 ANSA.it Ance Salerno, 4800 scuole rischio sismico	1
22-02-2014 CasertaFocus.net PROTEZIONE CIVILE - Piscitelli guida la delegazione a Roma	2
23-02-2014 CasertaFocus.net TERREMOTO SUL MATESE - Zaccariello incontra Cosenza per trovare i fondi per restaurare l'Agrario	3
23-02-2014 CasertaNews.it Protezione Civile in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma	4
24-02-2014 Con i Piedi per Terra.com Alluvione: le attese dal nuovo governo	5
23-02-2014 Corriere dell'Irpinia.it Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco	7
23-02-2014 Corriere della Calabria.it La fossa di Scala Coeli aggraverà i problemi del territorio	10
23-02-2014 Corriere della Calabria.it Scavi di Sibari, le promesse di Caligiuri e Bonomi: lavori finiti entro il 2015	12
22-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Campania: per i piani comunali di protezione civile sinergia con ANCI per la sensibilizzazione dei sindaci	13
22-02-2014 Il Mattino (ed. Avellino) Maria Elena Grasso Ci stanno facendo l'abitudine con le interruzioni idriche e con i disagi, a se...	14
24-02-2014 Il Mattino (ed. Avellino) Maria Elena Grasso Ariano Irpino. Un forte boato, a seguito del crollo della facciata di una vec...	15
22-02-2014 Il Mattino (ed. Nord) Proteste La rabbia dei cittadini: Già c'è un blocco a Baia, siamo isolati	16
22-02-2014 Il Mattino (ed. Salerno) Crolli, alluvioni e fiumi killer A rischio 64mila famiglie	17
22-02-2014 Il Mattino (ed. Salerno) Periferie invase dal fango, residenti ko	19
22-02-2014 Il Mattino (ed. Salerno) L'intervento	20
24-02-2014 Il Mattino (ed. Salerno) L'impegno Il sindaco Galdi: iter superveloce per ridurre il traffico e i disagi dei pendolari	21
22-02-2014 Il Mattino (ed. Sud) Bloccata la frana, Villa dei Papiri è salva	22
24-02-2014 La Città di Salerno frana, stop al pedaggio sull'autostrada	23
24-02-2014 La Città di Salerno frana sarno, niente sconti per l'ex sindaco basile	24
24-02-2014 La Città di Salerno golfo di policastro ennesima scossa	25
24-02-2014 La Città di Salerno il consiglio rielegge il suo presidente	26
24-02-2014 La Città di Salerno frana, transito libero in autostrada	27
24-02-2014 La Gazzetta del Mezzogiorno.it di ANTONELLA INCISO	28

22-02-2014 La Repubblica atranì cambia volto dopo l'alluvione	30
23-02-2014 Metropolis web Frana sulla Salerno-Vietri, da domani non si pagherà il pedaggio sull'A3	31
22-02-2014 SalernoToday Dati choc, allarme sicurezza nelle scuole: 4800 sono a rischio sismico	32
24-02-2014 SalernoToday Frana Salerno-Vietri: al via il pedaggio autostradale gratuito per 5 ore	33
22-02-2014 campanianotizie.com Prevenzione rischio sismico, la giunta di Fontegreca si attiva	34
22-02-2014 campanianotizie.com Santa Maria a Vico: protezione civile in visita al comando di Roma	35
22-02-2014 campanianotizie.com Ance Salerno, 4800 scuole Campane a rischio sismico	36
24-02-2014 marketpress.info BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE	37
24-02-2014 noodls Novara, esercitazione antincendio in galleria	39
22-02-2014 ANSA.it Ance Salerno, 4800 scuole rischio sismico	40
22-02-2014 CasertaFocus.net PROTEZIONE CIVILE - Piscitelli guida la delegazione a Roma	41
23-02-2014 CasertaFocus.net TERREMOTO SUL MATESE - Zaccariello incontra Cosenza per trovare i fondi per restaurare l'Agrario	42
23-02-2014 CasertaNews.it Protezione Civile in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma	43
24-02-2014 Con i Piedi per Terra.com Alluvione: le attese dal nuovo governo	44
23-02-2014 Corriere dell'Irpinia.it Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco	46
23-02-2014 Corriere della Calabria.it La fossa di Scala Coeli aggraverà i problemi del territorio	49
23-02-2014 Corriere della Calabria.it Scavi di Sibari, le promesse di Caligiuri e Bonomi: lavori finiti entro il 2015	51
22-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Campania: per i piani comunali di protezione civile sinergia con ANCI per la sensibilizzazione dei sindaci	52
22-02-2014 Il Mattino (ed. Avellino) Maria Elena Grasso Ci stanno facendo l'abitudine con le interruzioni idriche e con i disagi, a se...	53
24-02-2014 Il Mattino (ed. Avellino) Maria Elena Grasso Ariano Irpino. Un forte boato, a seguito del crollo della facciata di una vec...	54
22-02-2014 Il Mattino (ed. Nord) Proteste La rabbia dei cittadini: Già c'è un blocco a Baia, siamo isolati	55
22-02-2014 Il Mattino (ed. Salerno) Crolli, alluvioni e fiumi killer A rischio 64mila famiglie	56
22-02-2014 Il Mattino (ed. Salerno) Periferie invase dal fango, residenti ko	58

22-02-2014 Il Mattino (ed. Salerno)	
L'intervento	59
24-02-2014 Il Mattino (ed. Salerno)	
L'impegno Il sindaco Galdi: iter superveloce per ridurre il traffico e i disagi dei pendolari	60
22-02-2014 Il Mattino (ed. Sud)	
Bloccata la frana, Villa dei Papiri è salva	61
24-02-2014 La Città di Salerno	
frana, stop al pedaggio sull'autostrada	62
24-02-2014 La Città di Salerno	
frana sarno, niente sconti per l'ex sindaco basile	63
24-02-2014 La Città di Salerno	
golfo di policastro ennesima scossa	64
24-02-2014 La Città di Salerno	
il consiglio rielegge il suo presidente	65
24-02-2014 La Città di Salerno	
frana, transito libero in autostrada	66
24-02-2014 La Gazzetta del Mezzogiorno.it	
di ANTONELLA INCISO	67
22-02-2014 La Repubblica	
atrani cambia volto dopo l'alluvione	69
23-02-2014 Metropolis web	
Frana sulla Salerno-Vietri, da domani non si pagherà il pedaggio sull'A3	70
22-02-2014 SalernoToday	
Dati choc, allarme sicurezza nelle scuole: 4800 sono a rischio sismico	71
24-02-2014 SalernoToday	
Frana Salerno-Vietri: al via il pedaggio autostradale gratuito per 5 ore	72
22-02-2014 campanianotizie.com	
Prevenzione rischio sismico, la giunta di Fontegreca si attiva	73
22-02-2014 campanianotizie.com	
Santa Maria a Vico: protezione civile in visita al comando di Roma	74
22-02-2014 campanianotizie.com	
Ance Salerno, 4800 scuole Campane a rischio sismico	75
24-02-2014 marketpress.info	
BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE	76
24-02-2014 noodls	
Novara, esercitazione antincendio in galleria	78

Ance Salerno, 4800 scuole rischio sismico

- Campania - ANSA.it

ANSA.it

"Ance Salerno, 4800 scuole rischio sismico"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Ance Salerno, 4800 scuole rischio sismico

Lombardi, spendere subito e bene le poche risorse disponibili 22 febbraio, 11:02 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - NAPOLI, 22 FEB - Gli edifici scolastici in Campania esposti a un elevato rischio sismico sono 4.872; le scuole ad elevato rischio idrogeologico sono 1.017. Le strutture sanitarie ad elevato rischio sismico 271; quelli ad elevato rischio idrogeologico 56. Lo si rileva da un'analisi del Centro Studi ANCE Salerno sulla base di dati ANCE-CRESME. Per il presidente di Ance Salerno, Antonio Lombardi, "bisogna spendere le poche risorse subito e bene ed è urgente attivare piano straordinario manutenzione territorio".

PROTEZIONE CIVILE - Piscitelli guida la delegazione a Roma**CasertaFocus.net***"PROTEZIONE CIVILE - Piscitelli guida la delegazione a Roma"*Data: **22/02/2014**

Indietro

PROTEZIONE CIVILE - Piscitelli guida la delegazione a Roma

Dettagli

Pubblicato Sabato, 22 Febbraio 2014 16:38 SANTA MARIA A VICO. Il nucleo di Protezione Civile di Santa Maria Vico, accompagnato dal sindaco Alfonso Piscitelli e dall'agente scelto Enzo Morgillo, si è recato in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma. Hanno partecipato anche Valle Di Maddaloni, San Nicola La Strada, San Cipriano D'Aversa, Associazione ERA (Aversa). Sotto la guida della Dott.ssa Zuccari i volontari hanno visitato varie sale: Auditorium, Dipartimento (Per formazione o Videoconferenze) Sala Operativa, Sala Situazione Italia, Sala COAU (incendi boschivi,) Sala COEMM (emergenza in mare), Sala Emergenze, Comitato Operativo, Centro Funzionale, Settore previsioni meteorologiche (impatti del clima sul territorio, dove partono i bollettini meteo), Settore previsioni idrogeologiche, Sala Cartografica, Sala di controllo di apparecchiature video informatiche. “

Era fondamentale far conoscere ai ragazzi la responsabilità e la rilevanza della Protezione Civile, nonché, l'importanza di formarsi e aggiornarsi per far fronte alle emergenze in maniera efficiente e competente. – lo afferma il sindaco di Santa Maria a Vico, Alfonso Piscitelli, Responsabile Provinciale della Protezione Civile dal 2000 al 2005 – L'annuale raduno che il nostro comune promuove per la diffusione della conoscenza della Protezione Civile, quest'anno avrà il patrocinio del Dipartimento e la presenza dei suoi vertici. Ringrazio pubblicamente i volontari della Protezione Civile per la generosità e l'abnegazione che dimostrano in ogni situazione di emergenza”. La kermesse dedicata agli operatori della Protezione Civile è prevista per il prossimo mese di giugno.

***TERREMOTO SUL MATESE - Zaccariello incontra Cosenza per trovare i fondi
i per restaurare l'Agrario*****CasertaFocus.net***"TERREMOTO SUL MATESE - Zaccariello incontra Cosenza per trovare i fondi per restaurare l'Agrario"*Data: **24/02/2014**

Indietro

TERREMOTO SUL MATESE - Zaccariello incontra Cosenza per trovare i fondi per restaurare l'Agrario

Dettagli

Pubblicato Domenica, 23 Febbraio 2014 09:51

CASERTA. L'Assessore Provinciale all'Edilizia Scolastica Francesco Zaccariello ha incontrato, nei giorni scorsi, l'Assessore alla Protezione Civile e alle Opere Pubbliche della Regione Campania, Edoardo Cosenza, Vertice per discutere degli interventi da realizzarsi all'interno dell'Istituto Agrario di Piedimonte Matese dichiarato inagibile a seguito del sisma del 29 dicembre scorso.

Nel corso della riunione, si è discusso dei fondi necessari alla riparazione dei danni subiti dallo storico edificio che ospita al suo interno le aule ed i laboratori dell'Itas "Scorciarini Coppola" e per rendere lo stesso stabile, un vecchio monastero del 1800, antisismico e maggiormente sicuro sotto il profilo strutturale e funzionale. Nell'ottica di consentire la riapertura della scuola e la ripresa delle attività didattiche al più presto possibile, in modo tale da farvi rientrare gli studenti entro il prossimo anno scolastico, Zaccariello, accompagnato dal dirigente del settore Edilizia della Provincia Paolo Madonna, ha sottoposto all'attenzione della giunta regionale l'emergenza che attanaglia in questo momento l'Agrario e la necessità di procedere quanto prima per recuperare l'edificio dopo le lesioni registrate con il terremoto di magnitudo 4,9 della scala Richter. Nel rammentare che il dipartimento nazionale di Protezione Civile non ha dichiarato lo stato di calamità naturale né riconosciuto di particolare entità il sisma verificatosi nel distretto dei Monti del Matese, con conseguente diniego di qualsiasi fondo per riparare gli edifici pubblici e privati colpiti a livello strutturale, e che l'Ente di palazzo Santa Lucia non dispone di risorse adeguate nel proprio bilancio tali da far fronte all'emergenza che ha interessato i sei comuni dell'area dell'epicentro, Cosenza ha comunque annunciato di essere al lavoro per individuare forme e procedure idonee per andare incontro alle esigenze di Comuni e Provincia, garantendo la massima attenzione verso le zone terremotate nella spesa dei fondi europei residuali per l'edilizia pubblica, e quindi scolastica in primis, a valere sulle misure dell'agenda Por in scadenza al 31 dicembre scorso. Per il caso dell'Agrario che è chiuso per le lesioni al suo interno causate dal movimento tellurico di fine anno, l'Assessore provinciale all'Edilizia Scolastica Zaccariello ha assicurato che, recependo le indicazioni fornite dalla Regione che ha concesso un tempo massimo di due mesi, redigerà un apposito progetto esecutivo e, quindi, già cantierabile per la ristrutturazione dell'edificio di via Monte Muto e la riparazione di tutti i danni subiti dal terremoto, per poi candidarlo a finanziamento europeo tramite l'assessorato regionale alla Protezione Civile e alle Opere Pubbliche. In caso di ammissione ai fondi per quasi un milione di euro, secondo una prima stima fatta dai competenti uffici della Provincia, potrà subito partire la gara per l'affidamento dei lavori e si potrà aprire il cantiere già entro la prossima estate.

“Siamo già a lavoro come settore Edilizia della Provincia – ha assicurato l'Assessore al ramo Zaccariello – per elaborare il progetto necessario a realizzare i lavori di adeguamento della vulnerabilità antisismica dell'Agrario di Piedimonte Matese, attualmente non agibile dopo il sisma di fine dicembre. Il nostro sforzo è massimo ed è proteso a recuperare e rendere nuovamente utilizzarle l'edificio entro pochi mesi, così da porre fine anche agli inevitabili disagi che stanno affrontando gli studenti”.

Protezione Civile in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma

ISTITUZIONI - S.Maria a Vico - - Casertanews.it

CasertaNews.it

"Protezione Civile in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Protezione Civile in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma

Domenica 23 Febbraio 2014

PUBBLICITÀ

ISTITUZIONI | S.Maria a Vico - Il nucleo di Protezione Civile di Santa Maria Vico, accompagnato dal sindaco Alfonso Piscitelli e dall'agente scelto Enzo Morgillo, si è recato in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma. Hanno partecipato anche Valle Di Maddaloni, San Nicola La Strada, San Cipriano D'Aversa, Associazione ERA (Aversa). Sotto la guida della Dott.ssa Zuccari i volontari hanno visitato varie sale: Auditorium, Dipartimento (Per formazione o Videoconferenze) Sala Operativa, Sala Situazione Italia, Sala COAU (incendi boschivi,) Sala COEMM (emergenza in mare), Sala Emergenze, Comitato Operativo, Centro Funzionale, Settore previsioni meteorologiche (impatti del clima sul territorio, dove partono i bollettini meteo), Settore previsioni idrogeologiche, Sala Cartografica, Sala di controllo di apparecchiature video informatiche. "Era fondamentale far conoscere ai ragazzi la responsabilità e la rilevanza della Protezione Civile, nonché, l'importanza di formarsi e aggiornarsi per far fronte alle emergenze in maniera efficiente e competente. – lo afferma il sindaco di Santa Maria a Vico, Alfonso Piscitelli, Responsabile Provinciale della Protezione Civile dal 2000 al 2005 – L'annuale raduno che il nostro comune promuove per la diffusione della conoscenza della Protezione Civile, quest'anno avrà il patrocinio del Dipartimento e la presenza dei suoi vertici. Ringrazio pubblicamente i volontari della Protezione Civile per la generosità e l'abnegazione che dimostrano in ogni situazione di emergenza". La kermesse dedicata agli operatori della Protezione Civile è prevista per il prossimo mese di giugno.

Alluvione: le attese dal nuovo governo

| Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com

"Alluvione: le attese dal nuovo governo"

Data: 24/02/2014

Indietro

Home » Dalle Regioni » Alluvione: le attese dal nuovo governo

Alluvione: le attese dal nuovo governo lunedì, 24 febbraio 2014, 9:49 Dalle Regioni 2 views Commenta

«Deve proseguire con il nuovo Governo il costante confronto per definire le misure necessarie per superare l'emergenza e per il ritorno alla normalità delle popolazioni colpite dall'alluvione. E questo partendo dalla specificità dell'evento alluvionale che ha colpito parte dei territori già interessati dal sisma del maggio 2012». È questo quanto evidenziato dall'assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli per superare la crisi dei comuni modenesi interessati dagli eventi alluvionali del 17-19 gennaio 2014. «È stato fatto un confronto approfondito con il Governo uscente ha aggiunto Muzzarelli in merito ai contenuti dei provvedimenti che comprenderanno disposizioni per superare l'emergenza. Tra questi l'istituzione di un Fondo per gli interventi pubblici danni e messa in sicurezza idraulica nonché le modalità per il riconoscimento dei contributi per ripristino e riparazione danni a favore di soggetti privati e imprese, ribadendo che ciò è necessario per la peculiarità di questa alluvione che si sovrappone al terremoto appena subito e, dunque, occorre un impegno e soluzioni che siano coerenti con quelli messi in campo per i danni del sisma, anche per ciò che riguarda le percentuali di copertura dei danni».

La Regione ha riproposto, come per il terremoto, il meccanismo del prestito agevolato per il pagamento dei tributi sospesi e vengono istituite delle zone franche per favorire la rivitalizzazione dei centri storici agevolando i piccoli imprenditori e commercianti tramite un alleggerimento fiscale, misura allargata anche alle zone rosse dei centri colpiti dal sisma del maggio 2012.

«Siamo impegnati conclude l'assessore ad aprire subito il confronto con il nuovo Governo per riportare a quel tavolo le richieste che, come sempre, saranno condivise con l'insieme delle rappresentanze istituzionali ed economico-sociali».

Le tappe raggiunte

Con decreti del presidente della Regione è stato dichiarato lo stato di crisi regionale mentre con il decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2014 sono stati sospesi i pagamenti di tributi e contributi nelle aree colpite. Inoltre con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2014 si è ottenuta la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e sono stati stanziati 11 milioni di euro per i primi interventi di somma urgenza.

È in fase di approvazione l'ordinanza del capo dipartimento della

Alluvione: le attese dal nuovo governo

protezione civile che stabilisce le prime misure conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza tra cui quelle relative all'assistenza alla popolazione, alla gestione dei fanghi e rifiuti, alla quantificazione dei danni e stima del fabbisogno da parte del commissario.

Le popolazioni colpite sono esentate dal pagamento dei ticket sanitari.

Il provvedimento è in vigore fino al 30 luglio 2014 a beneficio dei residenti nei territori comunali colpiti dall'esondazione del fiume Secchia e dei lavoratori residenti in altri comuni ma che svolgono attività professionali nelle zone colpite. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali la Cassa integrazione guadagni, la Cig, sarà attivata con procedure semplificate.

È stata inoltre garantita l'attività di assistenza alla popolazione. La Protezione civile dall'inizio dell'emergenza ha assistito oltre 1.500 persone dai Centri comunali e di accoglienza, a fronte di migliaia di persone evacuate. Negli ultimi giorni gli sfollati sono scesi ad una ottantina, quasi tutti alloggiati in albergo. A questi si aggiungono una cinquantina di anziani che erano in casa di riposo e tuttora ospitati nell'ospedale di Baggiovara o in strutture private.

Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco

Corriere dell'Irpinia.it

""

Data: 24/02/2014

Indietro

Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco

Nel 1733 nasceva il rifugio per difendere le fanciulle in difficoltà

23/02/2014

Giuseppe De Russis, preposto alla Sottintendenza di Ariano, il 6 aprile 1839 sottopose al Consiglio Distrettuale una sua relazione sull'andamento dell'attività amministrativa di varie istituzioni ed enti operanti nell'ambito della circoscrizione di sua competenza. Non mancò di esporre alcune sue considerazioni sul "Conservatorio di S. Francesco Saverio in Ariano", che presentò come uno "Stabilimento…per Educando di ragazze".

Ma facciamo un passo indietro per conoscere ciò che aveva preceduto tale istituzione, il suo fondatore e gli scopi che si prefiggeva. Siamo nel 1731, vescovo della diocesi era Filippo Tipaldi, che svolse il suo incarico pastorale dal 1717 al 1748, affrontando un molteplicità di problemi di natura spirituale, ma anche di tipo materiale conseguenti al disastroso terremoto del novembre 1732.

Il citato ordinario diocesano nel 1733 comunicò alla Santa Sede l'apertura del Rifugio di San Francesco Saverio nella città di Ariano. Scrisse "essendo premuroso di allontanare i pericoli dalle fanciulle, verso a fine dell'anno 1731 aprii un Conservatorio di penitenti, gli diedi il nome di Rifugio di S. Francesco Saverio, al loro cibo provvidi e provvedo soprattutto io con il mio denaro. Infatti assegnai loro cento tomoli di grano e altre elemosine, nelle altre cose contribuisce non poco la pietà dei cittadini. Onde in esso si trovano 20 donne, tra le quali nessuna è sfuggita alla colpa del peccato; vi è a capo una donna onestissima, che attende all'osservanza delle regole da me scritte. E quantunque nessuna tra le penitenti abbia rifiutato qualche volta l'angustia del luogo, quantunque non desiderano tornare al vomito come cani, una soltanto, che era incinta, fu convinta ad uscire per partorire a suo tempo. Le altre, vinte dalla parola di Dio, e di cui spesso si cibano, migliorano il loro comportamento, come fanno tutt'ora, tanto che godo per la loro conversione.

Ci fu l'aiuto della Divina Provvidenza in questo, tanto che alcuni sacerdoti di integra condotta, con il mio permesso si presero cura del luogo, e lo curano in modo lodevole. Mi auguro di cuore che, con l'aiuto del Signore, da questi inizi tanto favorevoli, la condizione del luogo migliori di più".

Tommaso Vitale nella sua opera "Storia della regia città di Ariano e Sua Diocesi" riportò che il "Rifugio" venne aperto il 23 dicembre 1731, "dopo una clamorosa Missione" fatta in Ariano, che portò al pentimento "quelle Donne..che abbandonando la cattiva vita si erano convertite".

Lo stesso autore, però, lamentò il fatto che "Per l'erezione di tal luogo pio ne fu rovinato un altro, cioè l'Ospedale per gl'Infermi, e per i Pellegrini. Imperciocchè il Conservatorio fu fondato nel sito dell'Ospedale… E l'Ospedale fu poi situato poco lontano, cioè fuori la Porta della Strada, in una piccola, e meschina casa". Inoltre scrisse che il papa Clemente XII contribuì con duecento ducati alle spese occorrenti per il mantenimento delle giovani ospiti dell'istituto.

L'Ospedale, a cui faceva riferimento Vitale, era una istituzione antica, risalente al 1410, con il compito di dare rifugio ai forestieri, che transitavano per Ariano, e per dare aiuto ai malati bisognosi di cure.

Lo storico Nicola Flammia a tale proposito scrisse "Doveva essere un comodo edificio, perché vi erano camere per le donne, per i sacerdoti, per i pellegrini di riguardo, non usandosi allora locande, una lunga sala, camerate per i poveri, letti per gli ammalati". Annesso all'ospedale vi era la chiesa di S. Giacomo con l'omonima congregazione che si prendeva cura degli ospiti di detto istituto, procurando le risorse economiche necessarie.

Detta confraternita era aggregata alla Trinità di Roma e teneva una sua divisa che lo storico Scipione De Agostino alla fine del 1500 descrisse nei particolari. Scrisse che, durante le cerimonie, dapprima i confratelli indossavano i "sacchi rossi con le mozzette rosse, et senza Cappilli. Dopo per legittima causa ha mutato le vesti di rosso in bianco, con le mozzette cordoni, et Cappelli suoi di rosso". Poi aggiunse che durante le processioni si vestivano oltre ottanta soci, che sfilavano con il "confalone della Trinità".

A conferma di tali notizie abbiamo quelle forniteci anche dal vescovo Alfonso Ferrera che in un verbale, redatto dopo la visita pastorale fatta del 1591, scrisse "Dentro di detta Città è un ospedale di San Giacomo con la confraternita della

Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco

regola, et ordine dell'arciconfraternita della Trinità di Roma. Serve ospitalità, ritiene d'intrata in grano tommola cinquanta due, et docati sessanta di denari".

Il Vescovo Filippo Tipaldi cambia idea

Secondo quanto scrisse Flammia le donne "periclitanti", ovvero in pericolo, "non se la sentivano di star chiuse, lavorare ed essere segnate eternamente col marchio di seguaci di Margherita. Così l'opera pia non allignò, anche perché, sopravvenuto il terremoto del 1732, si dovette pensare ad altro".

Il terremoto, avvenuto la notte del 29 novembre 1732, sconvolse l'intera città di Ariano portando lutti e macerie. Anche l'edificio adibito a "Rifugio" fu distrutto e Tipaldi con grandi sacrifici personali riuscì a rimetterlo in piedi, dandogli però tutt'altra funzione.

Non più un ricovero per "donne periclitanti", bensì un luogo che avrebbe dovuto accogliere, secondo quanto scriveva il fondatore, "tutte le donzelle, che saranno dal Signore con lume speciale chiamate a dedicarsi a Lui, e menar vita santa, con offerire a Dio la loro verginità, dovranno essere primieramente di buone condizioni, e costumi, e figlie di case onorate, e ben costumate, e che non siano d'altri paesi fuorchè della città, e Diocesi di Ariano, essendo state a questo fine fondato, e determinato tal luogo; e con special modo vogliamo che non si possono ammettere persone che siano state a servizio di case particolari per serve stipendiate".

Infatti il prelado, consigliato dal sacerdote Lucio De Maio, pensò di istituire un cenobio, che accogliesse le giovani donne desiderose di vivere da religiose, insegnando e lavorando, senza pagare una retta di ingresso esosa, come quella richiesta per entrare nel convento delle Benedettine Cassinesi, presenti in città.

Il progetto fu portato a compimento ed ottenne nel 1741 l'assenso anche dalla regina Amalia di Sassonia, moglie del re di Napoli Carlo III, la quale diede un suo contributo economico come venne riportato in una lapide. Sul marmo, sormontato dallo stemma della sovrana, vennero incise le seguenti parole "In ricordo di tali elargizioni e segno della regale protezione, Ella fece apporre nell'ingresso le arme gentilizie sassoni".

Da un atto notarile, rogato dal notaio Tommaso Macchione nel 1741, possiamo rilevare le condizioni previste per essere ammesse nel cenobio. Le parti comparenti nell'atto furono due: la prima composta dall'arciprete del Capitolo Cattedrale don Francesco di Stefano nella qualità di Direttore e Governatore del Conservatorio e dal reverendo Don Michele Gelormino procuratore del medesimo e deputato dalla Curia vescovile di Ariano, la seconda costituita da Liberatore d'Alessandro.

Il notaio, dopo avere indicato le parti, riportò "Ed esso Liberatore spontaneamente aveva asserito ed asserisce avanti a noi, e di detti Signori nel nome qualmente Giesummina e Caterina d'Alessandro sue figlie legittime e naturali, procreate in costanza di matrimonio con Vittoria Giardino sua moglie virginis in capillis ispirate dalla Divina grazia dello Spirito Santo, e mosse dalla gran devozione che hanno avuto ed hanno verso detto Glorioso S. Francesco Saverio avendo stabilito, e determinato abbandonar le cose mondane, e farsi Religiose, con prendere l'abito di detto Glorioso Santo in esso Venerabile Conservatorio per maggiormente amare e servire Dio e lo stesso Santo; per il cui fine mandata licenza della Reverendissima Curia Vescovile. Le ritrovano ammesse e riunite nel suddetto Conservatorio da Mons. Ill.mo, ed esso sig. Direttore; e come che il Conservatorio suddetto viene allo più sostenuto dall'elemosina de' pii fedeli, e colle rendite delle doti e monacaggi d'esse Religiose; che però Liberatore concorrendo ad una così santa loro ispirazione, e chiamata, ed affinché possano le due sue figlie più comodamente mantenersi nel medesimo, ha liberato, e risoluto prima di terminar l'anno di lor noviziato, e ricevano l'abito suddetto per le doti e monacaggi di ambedue dare e pagare a detto Conservatorio pro una tantum ducati cinquecento o in danari contanti per impiegarsi in compra di annuali e stabili fruttiferi o pure di tanti beni stabili, e capitali fruttiferi, liberi espliciti, ed affatto immuni, ed esenti da ogni peso".

La chiusura del monastero

La prima "Rettora" (badessa) fu Maria Serafina Franciotta da Apice a cui successe dopo un anno Marta Fioriello di Ariano. Le suore annoverate in un atto notarile del 1740 risultavano essere analfabete dato che, di quindici, solo due sottoscrissero con la loro firma, le altre con un segno di croce.

Purtroppo anche questo istituto era destinato ad essere soppresso, allorché furono espulsi i Gesuiti dal Regno di Napoli nel 1767 per editto di Ferdinando IV. Infatti il Conservatorio, sotto il titolo di S. Francesco Saverio, nel 1771 fu chiuso per essere stato ritenuto di fondazione ed ispirazione gesuitica.

Le sollecitazioni per la riapertura, rivolte al re, non tardarono a venire, ma gli eventi politici non favorirono i richiedenti. Solo con il rientro di Ferdinando a Napoli, dopo la parentesi del dominio francese, l'istanza venne accolta. In tale

Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco

frangente fu decisiva, nel 1816, una relazione trasmessa al re dal Sott'Intendente del Distretto di Ariano che evidenziava la necessità di riaprire lo "stabilimento" per dare alle "Donzelle di Ariano" una "sana e ben diretta educazione" e per consentire loro di "imparare nel conservatorio leggere, scrivere, aritmetica, il catechismo di religione, e sociale, e le arti meccaniche".

Il 25 Dicembre 1816 re Ferdinando firmò il decreto di erezione del Conservatorio, sempre sotto il titolo di S. Francesco Saverio, per "accogliere ed educare fanciulle oneste".

Particolarmente innovatore fu lo statuto, approvato nel 1819, che prevedeva l'istruzione delle giovani "nel leggere e scrivere correttamente, secondo i metodi migliori, nell'aritmetica pratica, nella grammatica italiana e nella geografia descrittiva". Le arti manuali erano rivolte: alla filatura di lino, cotone e lana; alla tessitura di tele, di fettucce anche di seta, di scottino e panni di lana; nonché ai lavori a maglia e ad ago, al cucito, al ricamo ed a "tutte le arti donnesche".

Era una prima e moderna "apertura" verso le donne che potevano studiare o apprendere un mestiere senza trascurare quelle "arti" appartenenti proprio al loro sesso; ma ancora una volta era pianificato il loro ruolo sociale, che difficilmente poteva essere modificato.

Sta di fatto, però, che si deve a questa pia istituzione se nella nostra città molte donne appresero l'arte del ricamo, del merletto, del cucito e della maglia.

Ma a questa istituzione religiosa va anche riconosciuto il merito di avere consentito a molte ragazze di apprendere a leggere e "far di conti" ancora prima che l'insegnamento fosse reso obbligatorio nel 1861, dopo l'unificazione nazionale. Ritornando al Conservatorio di San Francesco Saverio si legge nel Catasto Onciario, compilato negli anni 1753-1754, che aveva beni per once 31 e 27 per il sostentamento di ventiquattro Monache ed una serva.

Le suore che avevano compilato le "revelé", oggi dichiarazione dei beni, avevano ommesso di dedurre le spese sostenute per cui, di ufficio, venne inserita la seguente annotazione "E poiché il detto Conservatorio non ha portato l'esito necessario per la riparazione così del Conservatorio, come della loro Chiesa, de Vestiarij, di Confessori, di Cappellano, di Sagrestano, di Chirurgo, di serva da fuori, conoscendo che portando tal'esiti, sarebbe restato assorbito l'introito, e conoscendosi altresì da Noi Deputati del Catasto, che tutti detti Enti doveano ammettersi, perciò l'abbiamo reputati ragionevoli, e col consenso degli Amministratori dell'Illustrissima Università abbiamo rilasciato, siccome rilasciamo, si sottomettere all'onciario il suddetto tenue introito di detto Conservatorio, tanto maggiormente che il medesimo vive di elemosine, e più oblazioni de' Devoti, quali concorrono al mantenimento dell'onestissime zitelle, che nel medesimo si ritirano, e sono sotto la speciale protezione, e carità della Maestà della Regina che Iddio sempre felicità".

Le ragazze che facevano voto solenne si impegnavano alla osservanza delle regole proprie del monastero leggendo e sottoscrivendo pubblicamente una dichiarazione. Suor Maria Magrina Capone il 14 Settembre del 1850 si impegnò con la seguente formula: "In nome del Signore nostro Gesù Cristo, così sia. Io Suor Maria Magrina Capone figlia delli furono Modestino Capone e di Annamaria Alterio di questa città di Ariano, secondo le Regole e Costituzioni di questo luogo, fo voto di Castità, di obbedienza e povertà nelle mani dell'Illustre Syr Penitenziere D. Michele del Conte di questa Cattedrale e Superiore di questo Monastero di S. Francesco Saverio, non che nelle mani del medesimo prometto al Sommo Iddio Onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, al Beato S. Francesco Saverio ed a tutti i Santi, in presenza dell'attuale e Madre Superiore Suor Maria Gabriella Tenore, e di tutte le Suore che oggi sono in questo Monistero: prometto parimente giusto le dette Costituzioni, di volere col Divino aiuto qui vivere sotto le Regole per tutt'il tempo della mia vita. In fede che giuro, e mi sottoscrivo. Ariano li 14 Settembre 1850. Io Suor Maria Magrina Capone".

La fossa di Scala Coeli aggraverà i problemi del territorio

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"La fossa di Scala Coeli aggraverà i problemi del territorio"

Data: **24/02/2014**

Indietro

Jonio

La fossa di Scala Coeli

aggraverà i problemi

del territorio

Rete per la difesa

del territorio "Franco Nisticò"

- A +

Ci risiamo. Ogni sei mesi massimo, tra un commissariamento ed un'ordinanza straordinaria, tra un'emergenza ed una mega-sanatoria, rispunta la discarica di Scala Coeli come manna dal cielo e soluzione di tutti i problemi della Regione Calabria sui rifiuti.

La vicenda ormai dura da anni, e fin dall'inizio i cittadini del basso ionio cosentino si sono opposti a questo mega-disastro proponendo alla Regione Calabria una soluzione che ormai conoscono anche i muri, cioè un sistema di raccolta e smaltimento basato sulla differenziata e sul riciclo che minimizzi l'utilizzo delle discariche. La risposta già anni fa era "la discarica serve giusto il tempo di avviare la differenziata": visto gli attuali tassi di raccolta differenziata e l'incapacità palese della Regione Calabria, se il territorio avesse permesso allora l'apertura di questa fossa ora, magari, staremmo parlando del raddoppio o di qualche nuova discarica.

L'assessore Pugliano e il capo Dipartimento Gualtieri non prendano in giro nessuno: quella di Scala Coeli come tutte le altre discariche private in giro per la Calabria non servono per la differenziata e per le comunità, ma esclusivamente per ingrassare un ciclo dei rifiuti scellerato ed un sistema di potere ignobile.

La discarica di Scala Coeli, per chi ancora non lo sapesse sia tra i cittadini ma soprattutto tra le istituzioni, presenta anomalie su ogni aspetto dell'attività di smaltimento, dalla pendenza alla volumetria di abbanco, dal rischio idrogeologico ai sistemi di sicurezza, dalle strade alle aste fluviali e così via. Ma quando si tratta di discariche, questo ormai è chiaro, i "tecnici" della Regione Calabria (non si offendano i tecnici veri) sono particolarmente distratti fino ad ammalarsi di cecità o demenza.

Del resto stiamo parlando degli stessi tecnici che hanno autorizzato una discarica, quella di Pianopoli, che frana una volta ogni tre mesi e rilascia tutto il suo potenziale inquinante nella terra e nelle falde acquifere del lametino. Il prezzo sanitario di questo disastro, cioè tumori ed altre patologie, saranno inevitabilmente pagati negli anni a venire, un prezzo che i cittadini dello ionio cosentino stanno già pagando amaramente con le discariche di Bucita, le quali hanno ricevuto i rifiuti di tutta la Calabria, e che non vogliono più pagare.

Il dissenso nei confronti di nuovi impianti di smaltimento non deriva da lotte di cortile o posizioni prevenute, ma dalla palese e decennale presa per i fondelli da parte delle istituzioni competenti nei confronti delle comunità. Una presa per i fondelli che favorisce un sistema speculativo squallido e para-criminale che deve essere assolutamente fermato, non solo da un punto di vista sanitario ed ambientale, ma anche da un punto di vista sociale ed economico visto che le discariche e la raccolta indifferenziata fanno perdere centinaia di posti di lavoro che, in questo momento di crisi, darebbero ossigeno ad altrettante famiglie ed all'intero territorio.

La discarica di Scala Coeli, a differenza di quel che pensa qualche pseudo-amministratore locale improvvisato, non solo in questo momento non risolverebbe il problema dei rifiuti, ma aggraverebbe la crisi economica ed occupazionale del territorio.

La fossa di Scala Coeli aggraverà i problemi del territorio

Se la Regione Calabria promuovesse realmente la raccolta differenziata finalizzata al riciclo e riutilizzo, non avrebbe nessuna opposizione alla costruzione di nuove discariche, anche perché ne servirebbero molte di meno e durerebbero centinaia di anni. Purtroppo la giunta regionale, al pari di quelle precedenti, arricchire quattro o cinque ditte private sacrificando le economie di intere comunità, e questo non possiamo permetterlo.

23/02/2014 18:51

© riproduzione riservata.

Scavi di Sibari, le promesse di Caligiuri e Bonomi: lavori finiti entro il 2015

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"Scavi di Sibari, le promesse di Caligiuri e Bonomi: lavori finiti entro il 2015"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Cultura e Spettacoli

Scavi di Sibari, le promesse di Caligiuri e Bonomi: lavori finiti entro il 2015

Sopralluogo dell'assessore regionale alla Cultura con la soprintendente: verosimilmente entro aprile 2014 potranno essere consegnati i lavori del primo intervento

- A +

Il Parco archeologico di Sibari dopo l'esondazione del Crati del 18 gennaio 2013

L'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - si è recato questa mattina al Parco archeologico di Sibari, che è già in gran parte fruibile attraverso un percorso esterno agli scavi. Caligiuri ha constatato il numero delle visite verificatesi negli ultimi mesi e si è messo in contatto con il Soprintendente per i beni archeologici della Calabria Simonetta Bonomi che ha assicurato l'avvenuta ultimazione della gara relativa alla completa rimozione dei fanghi e al ripristino delle strutture antiche dei mosaici danneggiati dall'inondazione del gennaio del 2013. La Soprintendente ha comunicato che verosimilmente entro il mese di aprile 2014 potranno essere consegnati i lavori di questo primo e fondamentale intervento. Bonomi ha anche comunicato a Caligiuri che le ulteriori gare di appalto per oltre 15 milioni di euro relative ad altri decisivi interventi di potenziamento e rilancio del sito archeologico e del museo si completeranno entro il mese di febbraio e comunque non oltre gli inizi del mese di marzo. Tutti i lavori, finanziati con fondi europei riservati alla Regione Calabria, dovranno concludersi entro il 2015. Successivamente Caligiuri ha visitato il Museo Nazionale di Sibari dove ha potuto ammirare il "Toro cozzante", l'eccezionale piccola statua di bronzi dei V secolo a.C. simbolo dell'antica città, nuovamente esposto nella sede calabrese dopo il recente restauro successivo al ritorno dalla mostra "Alle radici d'Europa. Progetto Magna Grecia", tenutasi presso il Parlamento Europeo a Bruxelles, dove ha riscosso un grande successo. Caligiuri ha riferito al Presidente Scopelliti l'esito del sopralluogo che ha riguardato anche gli argini del fiume Crati.

23/02/2014 18:44

© riproduzione riservata.

Campania: per i piani comunali di protezione civile sinergia con ANCI per la sensibilizzazione dei sindaci

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Campania: per i piani comunali di protezione civile sinergia con ANCI per la sensibilizzazione dei sindaci"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

CAMPANIA: PER I PIANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE SINERGIA CON ANCI PER LA SENSIBILIZZAZIONE DEI SINDACI

L'Assessore Cosenza: "Bene le iniziative dei comuni dell'area vesuviana, di Ischia e dei picentini. Auspichiamo la stessa linea dall'area flegrea e amalfitana".

Sabato 22 Febbraio 2014 - DAL TERRITORIO

"Le iniziative assunte dai sindaci di Ottaviano, Luca Capasso, di Ischia, Giuseppe Ferrandino, unitamente ai colleghi della zona rossa del Vesuvio e delle altre amministrazioni dell'Isola verde e del sindaco di Giffoni Valle Piana Paolo Russomando, insieme ai colleghi dell'area dei Picentini, vanno nella direzione auspicata: riuscire ad avere piani di protezione civile a carattere intercomunale."

Così l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania Edoardo Cosenza, ha commentato l'assemblea indetta dal sindaco di Ottaviano Capasso con i sindaci di 13 Comuni vesuviani e le analoghe azioni assunte dal primo cittadino di Ischia che ha riunito intorno ad un tavolo le altre amministrazioni locali isolate e nel Salernitano.

"Lunedì incontrerò Capasso al fine di ottimizzare il lavoro a scala intercomunale: al momento risulta una disomogeneità rispetto alla pianificazione già presente nelle singole realtà ed è necessario rendere il lavoro quanto più possibile a misura di cittadino. Un confronto è in atto anche con Ferrandino. Naturalmente siamo disponibili ad incontrare anche i sindaci capofila degli altri Centri comunali misti interessati a predisporre piani sovracomunali e auspichiamo che anche altre aree esposte ad elevati rischi naturali vadano in questa stessa direzione.

("Sarebbe molto utile - ha proseguito l'assessore regionale - che i Comuni dell'area flegrea, quelli della costiera amalfitana e, più in generale, tutti i comuni di aree omogenee si unissero. ("Ringrazio - ha poi aggiunto - il sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali, delegato dell'Anci alla Protezione civile, per aver ritenuto l'iniziativa assunta dalla Regione Campania una possibile migliore pratica di sostegno alla pianificazione locale di protezione civile e per aver avviato la sensibilizzazione dei Comuni della Campania rispetto all'opportunità del finanziamento dei Piani. La Regione Campania è l'unica in Italia a finanziare i piani di emergenza di tutti i suoi Comuni (551) e ad incentivare economicamente le unioni dei comuni, perché una risposta studiata su un territorio più ampio è una risposta meglio organizzata e che dà più sicurezza ai cittadini. Dunque la risposta dei comuni vesuviani, di quelli dell'isola d'Ischia e di quelli del Salernitano ad unirsi per fare piani di emergenza intercomunali va nella giusta direzione. Le domande di finanziamento vanno effettuate entro il 3 aprile. Auspichiamo che con i 15 milioni di euro investiti la Campania possa divenire la regione d'Italia meglio organizzata rispetto alla gestione dei rischi naturali con la totalità dei Comuni dotata di piani di emergenza a misura dei cittadini, con delle vere e proprie istruzioni semplici da usare in caso di emergenza", ha concluso Cosenza.

Maria Elena Grasso Ci stanno facendo l'abitudine con le interruzioni idriche e con i disagi, a se...**Il Mattino (ed. Avellino)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

Maria Elena Grasso Ci stanno facendo l'abitudine con le interruzioni idriche e con i disagi, a seguito di guasti alle condotte adduttrici dell'Alto Calore, i residenti e gli operatori economici del comprensorio idrico che comprende Ariano Irpino, Montecalvo, Savignano, Greci, Vallesaccarda, Scampitella, Vallata, Villanova del Battista e Melito. Il 13 febbraio scorso la precedente interruzione per un guasto tra Ariano e Grottaminarda. L'altra notte, sempre sulla stessa linea, questa volta però in territorio di Melito, è scivolato a valle un pezzo di terreno, tranciando di netto anche una condotta del diametro di 450 millimetri. Quella che alimenta nove comuni irpini. Sarebbero state le continue piogge degli ultimi giorni a compromettere la staticità di un territorio, già interessato da una precedente frana. Immediatamente è scattato l'allarme. Le centraline dei serbatoi principali di piazza Lusi di Ariano hanno cominciato a lampeggiare. Tecnici dell'Alto Calore Servizi si sono portati sin dalle prime luci dell'alba nella zona del guasto, incontrando però non poche difficoltà nel ripristinare la linea idrica. Contemporaneamente, però, di fronte al sicuro rischio di veder chiusi in poche ore i rubinetti delle abitazioni, senza che i residenti lo sapessero, l'Alto Calore ha ritenuto necessario diffondere un comunicato, anche per allertare Protezione Civile e Vigili del Fuoco, nel caso si fosse reso necessario rifornire l'ospedale «S.Ottone Frangipane» di Ariano Irpino, la casa circondariale di Cardito, le scuole, le comunità ed eventualmente qualche quartiere ariane. In effetti, non c'è voluto molto perché il livello delle vasche di accumulo scendesse rapidamente e mettesse in crisi l'erogazione dell'acqua nelle abitazioni. È successo prima nelle zone alte di Ariano e poi fino alla periferia di Martiri e Cardito, per estendersi agli altri comuni. Tra l'altro i 12 serbatoi situati sul territorio comunale che possono raccogliere fino a 25 mila metri cubi non erano mai riusciti, dopo l'interruzione idrica del 13 febbraio scorso, a riempirsi del tutto. Quando, dunque, è cominciata a calare la pressione dell'acqua, non restava che invitare la popolazione a regolarsi di conseguenza. La condotta danneggiata solo a tarda sera è stata sistemata, mentre il ritorno alla normalità è avvenuto nella notte. Ancora una volta, dunque, i tecnici dell'Alto Calore hanno dovuto fare i conti con una linea adduttrice fatiscente e obsoleta che risale agli anni Settanta, allorquando era la Cassa per il Mezzogiorno ad assicurare le risorse per questo tipo di investimento. Da allora non c'è stato alcun ammodernamento vero della rete. Sono state realizzate tante condotte nuove, anche in contrade mai servite dall'acquedotto, ma mai rifatte quelle vecchie e più importanti. Molti progetti presentati dai comuni o da altri enti territoriali sono rimasti bloccati per carenza di finanziamenti regionali. Né si capisce quale strategia la Regione Campania intenda seguire per sostituire almeno quelle condotte adduttrici non più gestibili. Lo capiscono tutti che attualmente si eseguono solo interventi tampone. Negli ultimi due mesi l'acqua è venuta a mancare già tre volte. Per Nicolino Iacobacci, rappresentante delle associazioni dei consumatori, sarebbe opportuno che tutti i «comuni interessati si muovessero di comune accordo». Spiega Iacobacci: «L'Alto Calore viene preso spesso a bersaglio dai consumatori, ma non ha responsabilità specifiche sulle condotte ormai superate. Di qui la necessità di mettere al primo posto di tutti i programmi amministrativi delle amministrazioni comunali del territorio l'ammodernamento delle infrastrutture civili e materiali». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Elena Grasso Ariano Irpino. Un forte boato, a seguito del crollo della facciata di una vec...**Il Mattino (ed. Avellino)**

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

24/02/2014

Chiudi

Maria Elena Grasso Ariano Irpino. Un forte boato, a seguito del crollo della facciata di una vecchia abitazione di corso Vittorio Emanuele, a pochi passi dal Santuario della Madonna del Carmelo, ha svegliato e seminato panico verso le 3,26 dell'altra notte tra la popolazione residente nel rione S. Rocco e Tranesi. Sulle prime si era pensato ad una scossa di terremoto; poi quando si è scoperto che una vecchia e fatiscente abitazione, non abitata più da alcuno da anni, era venuta giù, portandosi appresso anche parti di altre case abbandonate, è tornata la calma. Sul posto si sono immediatamente portati i Vigili del Fuoco del distaccamento di Ariano e di Grottaminarda, la Polizia di Stato e i responsabili della Protezione Civile locale che hanno provveduto innanzitutto a rimuovere dalla strada le pietre e il terriccio caduto. Successivamente è stata transennata la zona a rischio crollo e ridotta la carreggiata, senza però bloccare il transito delle auto, che può procedere solo a senso unico alternato. Certo, se il fenomeno si fosse verificato di giorno, con il via vai di auto in transito e di persone in giro, si sarebbe potuto verificare qualche spiacevole incidente. Per fortuna non ci sono stati danni alle persone e alle cose. Non è la prima volta che registrano crolli di abitazioni nell'area di S. Rocco e Tranesi. Tutto un quartiere rimasto abbandonato a se stesso dopo il terremoto del 1962 rischia di venire giù. Ci sono infiltrazioni di acque piovane dappertutto, le vecchie condotte sono abitate esclusivamente da ratti, mentre tutti i sottoservizi sono fuori uso. Nessuno controlla più nulla. Impensabili interventi manutentivi di strade e scalinate. Circa due anni fa crollò il solaio di un'abitazione. Un'anziana donna che vi risiedeva fu salvata appena qualche minuto prima. Altre case sono state successivamente transennate. Ma, mai è stato avviato un intervento di demolizione, nonostante i tanti provvedimenti adottati dagli amministratori locali. In molti casi non si sa neanche più dove siano i proprietari, sicché a nulla servono le diffide e le ordinanze di sgombero. Il Comune dovrebbe, insomma, in molti casi, intervenire direttamente. Ma le risorse non ci sono. Il problema, ovviamente, è esteso anche ad altri quartieri cittadini. Muri pericolanti e alloggi a rischio crolli si trovano anche a rione S. Stefano, Anzani, Guardia, via Nazionale, via S. Antonio. La ricostruzione dei vecchi quartieri è avvenuta a macchia di leopardo. A causa del progressivo ridursi delle risorse, ma anche per alcuni clamorosi contenziosi tra privati. Basta considerare cosa è accaduto a Rione S. Stefano, per il quale è addirittura intervenuto il Tribunale per sciogliere il consorzio delle aree. Deriva da ciò e tante altre cose lo spettacolo davvero poco edificante di una città con molte ferite ancora da rimarginare. Adesso però c'è stato questo nuovo campanello di allarme. Non si può far finta di nulla. Ci sono edifici da buttare giù per non compromettere la sicurezza dei cittadini e intere aree da bonificare. Un ripensamento della strategia del Comune su questo tema non sarebbe da scartare. C'è chi sostiene che ci sono residui da poter utilizzare. Non sarebbe granché, ma qualcosa sicuramente di più rispetto all'inerzia attuale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteste La rabbia dei cittadini: Già c'è un blocco a Baia, siamo isolati**Il Mattino (ed. Nord)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

Proteste La rabbia dei cittadini: «Già c'è un blocco a Baia, siamo isolati»

Patrizia Capuano BACOLI. Nuovo nodo al traffico veicolare in area flegrea: uno smottamento si è verificato nella tarda serata di giovedì in via Orazio, a margine della stradina che collega la località Scalandrone con la circumlacuale del Lucrino. Parte di un muretto di cinta e una porzione di costone si sono riversati sulla strada suddivisa tra i Comuni di Bacoli e di Pozzuoli. La carreggiata è stata così invasa da materiale tufaceo, terriccio e detriti. Immediato l'intervento dei tecnici e della polizia municipale che hanno transennato la zona e lavorato per tutta la notte, tra giovedì e venerdì, al fine di consentire la viabilità nella zona già duramente compromessa. Il tratto, al momento, costituisce infatti una delle due alternative viarie per gli automobilisti di Bacoli e Monte di Procida e per i pendolari, dopo il blocco di via Montegrillo a seguito della frana che si è verificata dalla collina Scalandrone lo scorso 22 gennaio. Con questo ennesimo stop i disagi nei Campi Flegrei sul fronte viabilità ieri si sono acuiti. Sin dalle prime ore del mattino si sono creati ingorghi e lunghe code di traffico a causa della chiusura di una carreggiata di via Orazio, transennata dopo il crollo di detriti e terriccio. La circolazione veicolare lungo l'arteria viaria è dunque stata stabilita per alcune ore a senso unico di marcia in direzione Lucrino e successivamente ripristinata a doppio senso alternato. Sul posto intanto repentino è stato l'intervento dei vigili urbani per valutare con gli esperti l'entità del cedimento e per regolamentare la mobilità. Per riattivare la circolazione veicolare tra Pozzuoli e Bacoli, città che altrimenti sarebbe rimasta isolata, i tecnici del Comune di Pozzuoli sono stati impegnati sin da ieri notte per un intervento urgente cui seguirà il consolidamento della parete ceduta. Azione che richiede la chiusura del tratto viario, da intraprendere dopo la riapertura di via Montegrillo per scongiurare altri disagi. L'altra sera intanto a determinare il crollo che per fortuna non ha coinvolto persone né veicoli, le piogge battenti che hanno colpito l'area flegrea. Dopo i disagi di ieri mattina, sul piede di guerra gli automobilisti provati dalla chiusura della limitrofa via Montegrillo. «È inaudito, già siamo costretti a subire il blocco a Baia –afferma Mario Schiano, residente a Bacoli- ieri mattina mentre mi recavo al lavoro attraverso via Orazio, l'unica strada più vicina a Bacoli per raggiungere Pozzuoli, siamo stati bloccati nel traffico per molto tempo. La strada era percorribile a metà per questo nuovo crollo. Ma non è possibile tollerare l'ennesimo blocco, siamo stanchi di questo isolamento che periodicamente stringe Bacoli». Le proteste peraltro non si contano anche per lo stop a Baia determinato dalla recente frana di una parete della collina Scalandrone. La frana di una grossa porzione di materiale tufaceo e detriti piroclastici, che ha interessato resti di una villa tardo-repubblicana. Peraltro il rischio idrogeologico dell'area è noto da tempo: molteplici i cedimenti nei decenni che hanno richiesto sui versanti della collina e, sul fronte opposto, del costone Punta Epitaffio lunghi interventi di consolidamento e relativi stop della viabilità. In via Montegrillo, invece, le opere di risanamento corticale sono a carico della Provincia che ha stabilito un procedura di somma urgenza e previsto lo svolgimento dei lavori in circa 30 giorni. Anche se non ci sono ancora conferme ufficiali, la prevista riapertura della strada a fine febbraio potrebbe slittare con ulteriori disagi per gli automobilisti, che contano solo su via Scalandrone e via Cuma. I mezzi pesanti sono invece deviati esclusivamente attraverso Cuma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

*Crolli, alluvioni e fiumi killer A rischio 64mila famiglie***Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: 22/02/2014

Indietro

22/02/2014

Chiudi

La mappa

”

Lo si può definire un vero e proprio "esercito rosso". Nessun riferimento politico o belligerante. La lotta quotidiana che devono affrontare poco meno di 170mila persone in provincia di Salerno è con il terreno sul quale sono costruite le loro case. Franoso, friabile. Pericoloso insomma. E se si considera che, statistiche alla mano, la popolazione residente in provincia è poco meno di un milione e 100mila persone, la percentuale diventa allarmante: sul territorio salernitano un cittadino su dieci vive in zone a rischio. I dati arrivano dalle indagini condotte dall'associazione nazionale dei costruttori e dal Cresme (il centro di ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia). E parlano chiaramente: tutto il territorio provinciale di Salerno convive con il dissesto idrogeologico. L'elenco delle altre cifre dell'analisi dimostra la delicatezza della situazione: i nuclei familiari che vivono in aree ad elevata criticità idrogeologica sono 64mila. Ovvero il 16 per cento del totale campano che è di 400mila famiglie. E le percentuali salgono quando si parla di fabbricati, non necessariamente residenziali, o abitati da poche persone, come accade alle case rurali. Complessivamente le abitazioni costruite in zone rosse sono 74mila (il 17 per cento del dato regionale); gli edifici residenziali sono quasi 31mila (il 18% del totale campano); mentre ci sono anche più di 5mila costruzioni non residenziali, e quindi, depositi, rimesse, capannoni e finanche aziende, che sono state realizzate su terreni a rischio idrogeologico. Il pericolo del dissesto del territorio è quasi uniformemente presente in provincia: dalle due costiere, sia l'Amalfitana che la Cilentana, per arrivare alle zone interne degli Alburni, all'agro nocerino sarnese e alla Piana del Sele, nei pressi dei grandi corsi d'acqua. Tanti i "puntini rossi" che colorano la cartina morfologica di Salerno. Così come sono tanti gli interventi, piccoli o grandi, già in corso o imminenti, volti alla tutela del territorio. L'Arcadis, ovvero l'agenzia regionale campana per la difesa del suolo, in stretta collaborazione con l'assessorato regionale alla Protezione Civile e Difesa del suolo retto da Edoardo Cosenza, ha stanziato 25 milioni di euro proprio per gli interventi di difesa del suolo. O meglio, per risanare e mettere in sicurezza corsi d'acqua o pareti rocciose che hanno creato già problemi negli ultimi anni. Nell'elenco dei lavori ci sono alcune voci legate all'alluvione e alla valanga di fango che inondò Sarno nel 1998. O meglio alla necessaria manutenzione di tutti gli interventi già realizzati nei comuni di Sarno, Bracigliano, Siano, Mercato San Severino e Montoro Inferiore che, periodicamente, deve essere effettuata per garantire sicurezza alle popolazioni residenti. Tanti interventi anche in costiera Amalfitana, molti dei quali concentrati ad Atrani, tra cui la manutenzione ambientale dell'arenile e dello specchio acqueo e lo svuotamento e ripristino strutturale delle vasche borboniche. A Minori, invece, località colpita, anche se in minor parte da quanto accaduto nel settembre del 2010, è stata realizzata la manutenzione e la pulizia del torrente Regina Minor. Sono i fiumi a fare paura. Siano essi piccoli o grandi come, ad esempio, il Sarno. Proprio per questo motivo tra gli interventi in cantiere c'è anche la realizzazione a livello sperimentale del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico dei tratti tombati degli alvei dei piccoli bacini sia della Costiera Amalfitana (Cetara, Maiori, Minori, Atrani, Amalfi e Positano) che del Cilento (Pisciotta, Futani, Sapri). Anche l'esondazione del fiume Sele, a novembre del 2010, ha reso necessari interventi di ripristino di condotte sul comune di Campagna. Oltre l'acqua, c'è anche la roccia. Quella che, franando, blocca strade e isola paesi interi. Come è il caso della strada provinciale 342 che attraversa, tra gli altri, anche i comuni di Sacco e di Roscigno, ora oggetto di monitoraggio e rilievi fotogrammetrici frequenti. O ancora come è accaduto sulla strada degli Alburni, dopo il crollo di alcuni costoni rocciosi nei pressi di San Rufo nel novembre 2010. Complessivamente, solo per la messa in sicurezza e l'adeguamento delle strade provinciali sono stati messi sul tavolo oltre 27 milioni di euro. E altri 600mila euro sono stati spesi per la realizzazione di venti nuove stazioni pluviometriche per un più capillare controllo delle precipitazioni e la tutela delle popolazioni dal rischio frane e alluvioni, installate proprio in Costiera Amalfitana e Cilentana. Tutte le apparecchiature sono collegate alla Sala di controllo del Centro Direzionale: i dati rilevati in tempo reale dalle stazioni vengono utilizzati per l'allertamento delle

Crolli, alluvioni e fiumi killer A rischio 64mila famiglie

popolazioni esposte al rischio idrogeologico e per supportare, in linea con le normative vigenti, le decisioni dei sindaci rispetto, ad esempio, ad una eventuale evacuazione preventiva del territorio. Misure che, però, rientrano nei piani di protezione civile che ogni ente deve preparare, principalmente per garantire procedure certe e veloci, in casi di eventi pericolosi, per la salvaguardia della popolazione. Anche in questo caso i soldi ci sono: sono 15 i milioni di euro stanziati per incentivare le amministrazioni locali a preparare il proprio piano. Ma, in provincia di Salerno, non tutti i comuni hanno preparato i piani. Però i cittadini si mobilitano. Grazie ad un protocollo d'intesa con l'ordine regionale dei Geologi e la federazione regionale dell'ordine degli Ingegneri sono diventati realtà i presidi territoriali, ovvero gruppi di volontari esperti e formati per la prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico. I primi gruppi di sentinelle in via sperimentale sono già stati attivati proprio in provincia di Salerno. Nella notte tra il 21 e il 22 gennaio scorso, proprio il presidio territoriale attuato da Arcadis a Siano ha evitato l'evacuazione di 30 famiglie dal vallone del Diavolo. di. tu. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo allarme Pompieri sulla strada Salerno-Vietri dopo la nuova frana di ieri. tanopress

Periferie invase dal fango, residenti ko**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

Il dissesto idrogeologico Melma e detriti provenienti dal Sarno in via Longole

Periferie invase dal fango, residenti ko

Floriana Longobardi Scafati. «Il Sarno torna a far paura». Ad un mese dall'emergenza allagamenti, via Longole ancora sommersa dalle acque all'indomani di una violenta giornata di piogge. Abitazioni allagate, terreni invasi da fango e detriti, raccolti distrutti, provviste alimentari da buttare, auto impantanate. «Siamo prigionieri in casa nostra, in balia delle acque», è questo il dramma di circa 50 famiglie residenti in via Longole, al confine tra i comuni di Scafati, San Marzano Sul Sarno e Poggiomarino, che solo lo scorso 22 gennaio avevano denunciato l'emergenza avanzando la richiesta alle autorità competenti di un cospicuo risarcimento, circa 20mila euro a famiglia, per i danni subiti a causa dello straripamento del Sarno. Oltre un metro d'acqua aveva invaso le loro case costringendo i residenti a «reagire» con mezzi di fortuna. Se i proprietari di villette si erano rifugiati ai piani alti impossibilitati a lasciare le proprie abitazioni sia per recarsi a lavoro o a scuola sia per il rifornimento di farmaci ed alimenti, di contro, i proprietari delle abitazioni situate fronte strada erano stati costretti a chiedere «asilo» ad amici e parenti improvvisando repentini trasferimenti. Ed ora, puntuale, allo scoccare del mese successivo, il dramma si ripropone all'indomani delle piogge di giovedì scorso. Via Longole, una strada di campagna, abitata prevalentemente da agricoltori, costituisce infatti un punto critico per l'emergenza allagamenti che si ripresenta, puntuale, ad ogni ondata di maltempo. Dopo oltre 10 anni di battaglie, ora, i residenti chiedono «giustizia». È il caso di Francesco Perrino, 70 anni, che vive con la moglie Maria Gaudio in via Longole traversa Molisse. Contadino di professione, denuncia: «la mia abitazione si è tramutata in una casa galleggiante. Mobili, elettrodomestici e persino le provviste alimentari, è tutto da buttare». Nella stessa condizione anche le famiglie vicine tra cui Antonio e Rosa Molisse, padre e figlia, che denunciano «dal 1999 siamo vittime degli allagamenti ma non abbiamo visto un soldo». Oltre ai residenti, notevoli disagi anche per gli automobilisti. Via Longole infatti si è tramutata in un vero e proprio fiume in piena impedendo il transito su tutta la percorrenza della strada. A garantire aiuti e assistenza ai residenti e ai passanti in via Longole, l'operatore tecnico della protezione civile comunale Michele Criscuolo ha monitorato la zona e a bordo della jeep di servizio ha tentato di sopperire all'emergenza. Invaso da acqua, fango e melma, anche l'atrio di Palazzo Mayer, ossia il palazzo comunale dal quale dovrebbero partire i soccorsi e i coordinamenti. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza L'ingresso del Municipio di Scafati invaso dal fango e dall'acqua del fiume

Ü •

*L'intervento***Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

L'intervento

Rinascita Atrani ecco otto milioni parte il progetto

Otto milioni di euro per la messa in sicurezza del vallone, la riqualificazione urbana del centro storico e per un piano di marketing e di accoglienza turistica. Tutto per il piccolo borgo costiero di Atrani, sventrato nel settembre del 2010 dalla furia del torrente Dragone. A presentare il progetto di restyling del centro della Divina Costiera saranno, tra gli altri, il capo dipartimento nazionale della Protezione Civile, Franco Gabrielli, l'assessore regionale ai Lavori Pubblici e Protezione Civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, e il Commissario Arcadis, Flavio Cioffi. I finanziamenti destinati alla riqualificazione di Atrani sono, infatti, frutto dell'intesa delle tre istituzioni coinvolte. Obiettivo del progetto è quello di trasformare il borgo in una "Atrani Aperta" che si proteggerà mediante la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e la realizzazione di aree sicure di parcheggio. Il progetto che la Regione Campania ha finanziato ad Atrani verrà presentato nel corso di una tavola rotonda in programma oggi presso la Chiesa di San Salvatore de Birecto.

L'impegno Il sindaco Galdi: iter superveloce per ridurre il traffico e i disagi dei pendolari**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

24/02/2014

Chiudi

Diletta Turco Si «aprono» i caselli di Cava de' Tirreni per i pendolari costretti a prendere l'autostrada Salerno-Napoli dopo la frana di via Benedetto Croce. Lo stop ai pedaggi previsto a partire da oggi, in particolari fasce orarie, è diventato di fatto operativo. Ieri pomeriggio, gli uffici comunali di Cava de' Tirreni, ente capofila della task force istituzionale messa in campo per l'emergenza, hanno sottoscritto la convenzione con la Sam, la società Autostrade Meridionali, concessionaria della tratta autostradale in questione. Con un impegno ben preciso: l'amministrazione metelliana si è resa disponibile ad anticipare interamente la quota di 33mila euro, cifra chiesta dalla Sam stessa a ristoro dei mancati introiti a partire da oggi e fino al 15 marzo. Con una precisa condizione: «Seppure non siano arrivati a nostri uffici – puntualizza Marco Galdi, sindaco di Cava – gli impegni di tutti gli enti coinvolti, ho avuto una nota dai Comuni di Vietri sul Mare, di Minori e di Salerno con cui, di fatto, assicurano di versare, a mo' di anticipo, anche le quote delle amministrazioni che non hanno fatto pervenire comunicazioni. A queste condizioni, io firmo la convenzione». È durata, dunque, meno di una settimana l'attesa dei pendolari che, dal pomeriggio di martedì, hanno dovuto affrontare non solo viaggi più lunghi, ma anche esborsi quotidiani di almeno quattro euro. Da stamattina, e, più precisamente, dalle 7 alle 10 non si pagherà il casello in direzione Salerno, mentre dalle 16 alle 18 l'esenzione riguarderà le auto in uscita a Cava de' Tirreni. Le disposizioni varranno dal lunedì al venerdì, weekend esclusi, fino, appunto, al 15 marzo. «Siamo riusciti ad accelerare la chiusura della questione – aggiunge Galdi – perché abbiamo seguito il protocollo già fatto l'anno scorso. L'obiettivo principale è quello di alleviare i disagi quotidiani dei cittadini, e, in attesa della riapertura della strada, almeno agevoliamo il traffico e le tasche dei pendolari». I tempi, in effetti, sono stati veloci. Venerdì scorso, infatti, l'amministrazione comunale di Cava ha approntato una bozza di delibera in cui l'ente si dichiarava disposto a versare l'intero importo alla società, a patto che tutti gli altri enti si impegnassero, a loro volta, a coprire la propria quota parte. Sono sedici gli enti, tra comuni costieri, Salerno e la Provincia, che devono provvedere al riparto dei costi. Esattamente come accaduto lo scorso anno. E, nella maggior parte dei casi, con cifre irrisorie che non superano i mille euro. Lo scorso anno, con le difficoltà di una procedura nuova da avviare, i tempi di attesa per i cittadini coinvolti furono lunghi. E i caselli si liberalizzarono – in quel caso solo per due ore al mattino – soltanto il 4 marzo. E cioè a circa venti giorni dalla frana originaria. Quest'anno, invece, la macchina burocratica si è mossa in tempo. In prima battuta, però, e cioè nel documento originario verbalizzato in Prefettura, si era parlato già dello stop al pedaggio per il 20 febbraio scorso. Poi slittato ad oggi. La stessa Sam, il 20 febbraio aveva inviato una nota ufficiale nella quale prendeva atto «delle richieste presentate dai signori sindaci dei Comuni più prossimi al luogo in cui si è verificato il fenomeno con la conseguente interruzione della viabilità provinciale di collegamento con la città di Salerno - si legge nella nota - volte ad ottenere l'attivazione di misure per liberalizzare il transito in autostrada (che costituisce al momento l'unica alternativa di collegamento in luogo della strada interrotta) tra la stazione autostradale di Vietri e quella di Salerno», confermando la disponibilità a «voler procedere alla stipula di apposita convenzione con l'interlocutore individuato nel comune di Cava de' Tirreni per regolare la predetta iniziativa». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

Bloccata la frana, Villa dei Papiri è salva**Il Mattino (ed. Sud)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

Bloccata la frana, Villa dei Papiri è salva

Carlo Avvisati Cinque mesi di lavoro e centomila euro per mettere in sicurezza un tratto di scarpata nell'area della Villa dei Papiri, a Ercolano. C'era il pericolo che il costone franasse e distruggesse reperti di assoluta importanza, visto che in quella zona ci sono i resti di numerosi edifici e di una Terma romana. >Segue a pag. 42

frana, stop al pedaggio sull'autostrada

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- Nocera

Frana, stop al pedaggio sull'autostrada

Da stamattina transito libero sul tratto Cava-Salerno, nelle fasce orarie 7-10 e 16-18. Accordo con la Sam fino al 12 marzo

L EMERGENZA » LA PROVINCIALE CHIUSA

Pedaggio autostradale libero a partire da questa mattina, per cinque ore al giorno, fino al 12 marzo. La firma della convenzione fra il Comune di Cava de' Tirreni, individuato dalla prefettura come capofila per la sottoscrizione dell'accordo con la Società Autostrade Meridionali, è cosa fatta. Con un lavoro certosino e continuo da parte del sindaco metelliano Marco Galdi e dell'onorevole Tino Iannuzzi, da questa mattina i pendolari danneggiati dalla frana non pagheranno il casello tutti i giorni feriali dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 18. «C'è stato un buon lavoro di collaborazione - ha affermato il sindaco Galdi - siamo arrivati nel pomeriggio alla firma dell'accordo conclusivo che ci consente di rispondere a un bisogno della collettività. Un ringraziamento va anche all'onorevole Iannuzzi per il grande impegno profuso». In effetti il deputato Pd è stato in costante contatto con ministero dei Trasporti, prefettura e Sam perché le pratiche fossero svolte nella maniera più celere possibile, come poi è accaduto. «Questa vicenda - ha invece commentato Iannuzzi - ci è stata risolta in breve tempo perché c'è stata grande collaborazione istituzionale. Bisogna però riflettere sulle concessioni stradali, i cui oneri come in questo caso andrebbero almeno in parte addossati anche ai proprietari delle aree dove si verificano eventi di questo tipo. In alcune circostanze i Comuni sono in affanno ed è difficile far fronte a tutto, è indispensabile dare una mano». Una tesi condivisa anche dal sindaco Galdi. Sul fronte messa in sicurezza, salvo un peggioramento delle condizioni meteorologiche, i lavori dovrebbero riprendere questa mattina. Ieri erano stati infatti interrotti a causa della pioggia che ha di fatto impedito ai rocciatori di proseguire nelle attività di monitoraggio del costone sul quale rimanevano ancora delle rocce pericolanti la cui rimozione è quasi ultimata. L'obiettivo è arrivare alla riunione di domani mattina in prefettura con tutte le risultanze ed i riscontri necessari per stilare un cronoprogramma di interventi che permetta anche di avere una prima indicazione di massima sui tempi di completo ripristino della situazione. Continua dunque incessantemente il lavoro di tecnici, rocciatori e vigili del fuoco per mettere l'area in sicurezza. L'onere dell'operazione è a carico del proprietario del distributore di carburante che per la frana dello scorso anno spese circa 500 mila euro. La spesa di quest'anno dovrebbe essere pressappoco la stessa perché al primo cedimento che è stato valutato meno esteso rispetto a quello verificatosi lo scorso anno, si è aggiunto il secondo decisamente più modesto ma comunque da sistemare. Carmen Incisivo © RIPRODUZIONE RISERVATA

frana sarno, niente sconti per l'ex sindaco basile

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Frana Sarno, niente sconti per l'ex sindaco Basile

La Cassazione rigetta il secondo ricorso: confermata la condanna a cinque anni In Appello trasformata la pena accessoria: l'interdizione non è più perpetua

SARNO La Cassazione ha rigettato il ricorso straordinario presentato dai legali dell'ex sindaco di Sarno, Gerardo Basile. La decisione negativa dei giudici della Suprema Corte è arrivata nonostante la Procura generale avesse sostenuto le richieste della difesa riguardo l'errata o mancata valutazione di alcuni elementi processuali. L'istanza, molto simile ad una impugnazione, era stata presentata dopo la conferma della stessa Corte nel marzo scorso della condanna di Basile a 5 anni di reclusione con interdizione dai pubblici uffici decisa dalla Corte d'Appello di Napoli nel dicembre 2011 per i morti provocati dalla tragica frana del '98. L'ex primo cittadino di Sarno, difeso di fiducia dall'avvocato Silverio Sica, ha ottenuto però dalla Corte d'Appello la trasformazione della pena accessoria dell'interdizione da perpetua a temporanea, salvando il lavoro di insegnante e i relativi benefici. Basile, imputato per omicidio colposo plurimo, aveva ottenuto due assoluzioni in primo e secondo grado prima del rinvio della Cassazione, con la celebrazione del nuovo processo d'appello e la condanna arrivata nel dicembre 2011 dalla Corte d'Appello di Napoli, confermata dalla III Sezione. La Corte in quel caso rigettò il ricorso dell'avvocato Sica, con oltre 10 motivi di illegittimità a sostegno dell'impugnazione, con analoga sorte per il ricorso straordinario, ora rigettato dalla IV sezione. Ora per l'ex primo cittadino resta il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, dove verranno riproposti gli assunti giuridici della straordinarietà e l'imprevedibilità del fenomeno delle colate rapide e l'impossibile evacuazione. Il processo ha messo in fila in nove anni due assoluzioni, con cinque anni per il primo grado e quattro anni per l'appello, con un altro anno nel quale la Suprema Corte ha rinviato al nuovo secondo grado, con la condanna confermata due volte. Il nuovo fronte è ora la Corte Europea dei diritti dell'uomo, per verificare l'aderenza del nostro sistema ai principi sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Per la drammatica frana di Sarno avvenuta nella notte tra il 5 e il 6 maggio del 1998, che causò la morte di 137 persone, la corte d'appello condannò con Basile la Presidenza del Consiglio dei ministri, il ministero dell'Interno e il Comune di Sarno, con una provvisoria di 30 mila euro immediatamente esecutiva e il pagamento dei risarcimenti per i familiari delle vittime costituiti parte civile da stabilirsi in sede civile. Gli ermellini rinviarono il procedimento alla Corte d'Appello di Napoli con la condanna poi confermata. L'ex sindaco si trova ora ai domiciliari col permesso di lavoro disposto dai giudici.

Alfonso T. Gueritore ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

golfo di policastro ennesima scossa

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

- *Provincia*

Golfo di Policastro Ennesima scossa

santa marina

La terra continua a tremare nel Cilento dopo le 5 scosse a ripetizione registratesi nella notte tra giovedì e venerdì scorsi. L'ultima scossa di terremoto, di magnitudo 2.3, è stata registrata ieri pomeriggio, intorno alle 17.53, sempre nel Golfo di Policastro. Secondo i rilevamenti effettuati dagli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il terremoto ha avuto il suo ipocentro a 9.3 chilometri di profondità ed è stato avvertito anche nei comuni di Sapri, Ispani, Santa Marina, Vibonati e Torraca. La Protezione civile non ha rilevato danni a persone o cose.

il consiglio rielegge il suo presidente

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

- *Provincia*

Il Consiglio rielegge il suo presidente

giffoni valle p.

Il Presidente del Consiglio Comunale di Giffoni Valle Piana ha convocato per oggi, alle 17, il Consiglio Comunale. Tra gli argomenti all'ordine del giorno l'elezione del presidente dell'assise cittadina. Nicola Faino, attuale presidente, dovrebbe essere riconfermato. Prevista anche l'approvazione schema di convenzione per interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile nel territorio dei Picentini.

frana, transito libero in autostrada

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

- *Prima Pagina*

Frana, transito libero in autostrada

Raggiunto l'accordo con la Sam: da oggi niente pedaggio sul tratto da Salerno a Cava de' Tirreni. Caselli aperti nelle fasce orarie 7-10 e 16-18. Provvedimento in vigore fino al 12 marzo. **INCISIVO A PAGINA 9**

di ANTONELLA INCISO

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

""

Data: 24/02/2014

Indietro

«Royalty a tutti i paesi? No»

Robortella difende la valle

di ANTONELLA INCISO

POTENZA - Ancora tachicardie, ancora tensioni. Questa volta frutto delle indicazioni sulle politiche petrolifere. Non sono una passeggiata per Marcello Pittella le sedute del Consiglio regionale con al centro la relazione programmatica. Dopo le durissime parole di Nicola Benedetto, è la voce pacata ma decisa del giovanissimo consigliere del Pd, Vincenzo Robortella, a segnare la nuova spaccatura della maggioranza. Questa volta, però, su un tema specifico: le royalty sul petrolio. «Devono essere estese a tutti i comuni della Basilicata, utilizzate per favorire l'inclusione sociale» è il ragionamento fatto nella relazione programmatica. Un tesi su cui Robortella ha fatto muro. Dicendo a chiare lettere che le royalty sono assegnate ai comuni della Val d'Agri e lì devono restare. «Non è immaginabile estendere il fondo a tutto il territorio regionale - precisa il consigliere - quei fondi sono indispensabili per promuovere la compensazione ambientale e lo sviluppo sostenibile. Non è possibile che quei comuni vengano depauperati dai fondi».

Un messaggio chiaro, un'indicazione netta che rischia di innescare una pericolosa reazione a catena. Perché le tensioni legate alla difesa dei territori non si sono limitate alla Val d'Agri. Si sono estese ad altre aree. Ad altri esponenti politici, della maggioranza e dell'opposizione. Come nel caso del consigliere Achille Spada, esponente del Materano che chiede «una svolta nella lenta involuzione degli uffici regionali di Matera che nel tempo sono stati svuotati e che, invece, necessitano di essere potenziati» o come l'esponente del Movimento cinque stelle, Gianni Leggieri che, a sua volta, evidenzia come «il territorio del Vulture sia rimasto ai margini, depredato e violentato, meritando, invece, un altro trattamento».

Ma non è solo il campanilismo a segnare la strada della seduta di ieri. C'è anche - per la prima volta - l'apertura alla stabilizzazione dei precari della regione. Come annuncia il capogruppo del Partito democratico, Roberto Cifarelli, che «a norma di legge» sollecita che vengano stabilizzati. C'è poi, l'Europa, la governance, l'economia e tutti i temi trattati degli altri consiglieri. «Se rivoluzione democratica doveva essere - dice Giannino Romaniello di Sel - doveva partire proprio dalla eliminazione di questo rito. Il presidente avrebbe stupito i lucani, viceversa, se fosse venuto qui illustrando le dieci proposte e, quindi, le dieci possibilità di risoluzione dei problemi per dare una vera svolta. Purtroppo, notiamo continuità con il passato nel metodo, continuità sul dibattito e, persino nel linguaggio. Ma per avere un orizzonte, per dare una speranza, occorre una visione di insieme, un progetto, un'idea, un modello di sviluppo». «Abbiamo un gap di infrastrutture notevoli - aggiunge il consigliere del Psi, Francesco Pietrantuono - in specie ferroviarie e autostradali. Le chiavi sono l'energia e l'automotive. Tra le precondizioni dello sviluppo la centralizzazione della programmazione partecipata. Occorre, poi, ridurre l'utilizzo di risorse royalties per il finanziamento di spesa corrente, provando ad accorpare le varie misure di sostegno».

A parlare di «libro dei sogni» è il consigliere Francesco Mollica dell'Udc. «La relazione non pone la giusta attenzione sul dissesto idrogeologico e sul patrimonio abitativo - evidenzia Mollica - Ambito, quest'ultimo, che sarà oggetto di una nostra proposta di legge capace di creare lavoro e soprattutto di evitare la perdita di vite umane. Una proposta che sfrutterebbe organismi che la Regione ha già come il Centro di competenza regionale per lo studio e il controllo del rischio sismico». E sempre sul fronte dell'opposizione ad assicurare che sarà «matura e costruttiva» è, infine, il capogruppo di Forza Italia, Michele Napoli. «La Basilicata ha bisogno di meno spesa pubblica improduttiva - evidenzia - di meno presenza della Regione nell'economia. E si riveda il sistema degli aiuti alle imprese, non tralasciamo i processi di riqualificazione urbana e le medie infrastrutture. Diventa prioritario creare una macchina amministrativa pubblica più efficiente attraverso una seria "spending review", ormai non più procrastinabile».

di ANTONELLA INCISO

19 Febbraio 2014

Ü •

atrani cambia volto dopo l'alluvione

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Pagina VII - Napoli

Atrani cambia volto dopo l'alluvione

Regione e Comune presentano il piano urbanistico-turistico

ATRANI appariva un paese devastato, dopo l'alluvione del 9 settembre del 2010. La "città presepe" fu messa in ginocchio da un mare di fango che portò via con sé tutto quello che trovava sulla sua strada. E che trascinò fino alle Eolie, dove fu ritrovato dopo 23 giorni di ricerche, il corpo di Francesca Mansi, che lavorava in un bar di Minori.

Una donna tragicamente scomparsa che viene ricordata ogni anno a settembre. Altre due donne, due amministratrici, che prendono in mano la situazione

per lasciarsi un penoso passato alle spalle e puntare alla ripresa della perla della Costiera amalfitana. Sono state due donne assessori del Comune di Atrani, una con la delega ai Lavori pubblici, Valeria Gambardella, e l'altra, Michela Mansi, al Turismo. Tre anni dopo il disastro, con l'assessorato regionale alla Protezione civile e l'agenzia Arcadis investono 8 milioni, che saranno impiegati per la messa in sicurezza del vallone, la riqualificazione urbana del centro storico e per un piano di marketing e di accoglienza

turistica, in due parole il progetto "Atrani aperta", che avrà anche un logo della mascotte, un asinello come quelli in ceramica di Vietri ma con qualcosa in più, ispirato alle passeggiate in Costiera a dorso d'asino dell'artista, grafico e viaggiatore olandese Escher, che nelle sue opere dalle geometrie impossibili inserì metamorfosi di animali come le salamandre e gli uccelli.

Il piano di rilancio di questa parte della Costiera duramente colpita era già partito già all'indomani dell'alluvione e ora sarà completato da una seconda parte dedicata interamente alla città. Sarà presentato oggi nella chiesa di San Salvatore de Birecto ad Atrani, con il capodipartimento nazionale per la Protezione civile Franco Gabrielli, l'assessore regionale Edoardo Cosenza e il commissario Arcadis Flavio Cioffi. «Sarà illustrato un lavoro enorme - dice l'assessore Michela Mansi, che ha studiato da perito per il Turismo - il masterplan che contiene sia la parte infrastrutturale che quella più legata al turismo, alla promozione e allo sviluppo». Dopo

la creazione di un percorso, la sistemazione del torrente e delle briglie a valle, la riduzione del rischio idrogeologico, si penserà ora alla riqualificazione del centro storico e sarà realizzato l'arredo urbano che mancava dopo l'opera di distruzione di acqua e fango. Altro importante intervento, i parcheggi di solito male alloggiati nelle città-presepe della Costiera, verranno spostati fuori dal centro storico, come è accaduto con il parking "Luna rossa" di Amalfi.

(s.cer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana sulla Salerno-Vietri, da domani non si pagherà il pedaggio sull'A3

- Cronaca - MetropolisWeb

Metropolis web

"Frana sulla Salerno-Vietri, da domani non si pagherà il pedaggio sull'A3"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Frana sulla Salerno-Vietri, da domani non si pagherà il pedaggio sull'A3

Firmato l'accordo sulla Società Autostrade

[Commenta](#)

[Condividi](#)

[Facebook](#)

[Live Space](#)

[MySpace](#)

[Twitter](#)

[Google](#)

[MSN](#)

[Oknotizie](#)

SALERNO - Non si pagherà il pedaggio, da domani mattina (lunedì 24) e fino al 12 marzo, sul tratto autostradale tra Salerno e Cava. La firma della convenzione fra il Comune di Cava de' Tirreni, individuato dalla Prefettura come capofila per la sottoscrizione dell'accordo con la Società Autostrade Meridionali, è cosa fatta.

Da questa mattina i pendolari danneggiati dalla frana non pagheranno il casello tutti i giorni feriali dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 18.

23/02/2014

Dati choc, allarme sicurezza nelle scuole: 4800 sono a rischio sismico

In Campania 4800 scuole a rischio sismico

SalernoToday

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Dati choc, allarme sicurezza nelle scuole: 4800 sono a rischio sismico

Lombardi: "Lo scenario che emerge conferma l'urgenza di attivare un piano di manutenzione straordinaria del territorio campano con l'obiettivo di mettere in sicurezza gli edifici sensibili"

Roberto Junior Ler22 febbraio 2014

Tweet

Storie CorrelateEdilizia in crisi, Lombardi: "Si acquista subito casa solo se c'è risparmio"

Dati allarmanti sulla sicurezza nelle scuole in Campania arrivano da un'elaborazione del Centro Studi Ance Salerno.

Secondo un'indagine, elaborata sulla base dei dati del Cresme, gli edifici scolastici in Campania esposti ad un elevato rischio sismico sono 4.872; le scuole ad elevato rischio idrogeologico sono 1.017. Le strutture sanitarie ad elevato rischio sismico 271, mentre quelle ad elevato rischio idrogeologico 56. In termini percentuali le scuole campane a rischio sono il 20,2% del totale nazionale mentre quelle a rischio idrogeologico il 16,3%. Per quanto riguarda le strutture sanitarie, invece, quelle a rischio sismico sono il 14,9% del totale nazionale; quelle a rischio idrogeologico sono il 10,2%.

Cifre non certamente positive che destano la preoccupazione del presidente dell'Ance Salerno Antonio Lombardi: "Lo scenario che emerge conferma l'urgenza di attivare un piano di manutenzione straordinaria del territorio campano con l'obiettivo di mettere in sicurezza gli edifici sensibili come scuole ed ospedali, e più complessivamente eliminare il più possibile le cause strutturali di una condizione di generale rischio per una fetta molto ampia di popolazione".

"Ancora una volta - continua il presidente dell'Ance - va evidenziata la necessità di accelerare gli iter burocratici ed amministrativi relativi alla spesa delle risorse già disponibili che, comunque, non sono adeguate alla portata degli interventi da realizzare. Nello stesso tempo, non è più rinviabile l'elaborazione di una strategia complessiva di intervento sul patrimonio scolastico, come più volte sottolineato in sede nazionale dall'Ance. E' appena il caso di ricordare - conclude Lombardi - che il fabbisogno di nuove scuole, in sostituzione di quelle usurate dal tempo, ammonta a circa 10.000 edifici. Né è più possibile rinviare gli interventi di riqualificazione energetica e gli ampliamenti funzionali degli edifici esistenti".

Annuncio promozionale

Ü •

Frana Salerno-Vietri: al via il pedaggio autostradale gratuito per 5 ore

Frana a Vietri, pedaggio autostradale gratuito dal 24 febbraio al 12 marzo 2014

SalernoToday

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Frana Salerno-Vietri: al via il pedaggio autostradale gratuito per 5 ore

Tutti i giorni feriali dalle ore 7 alle 10 , dunque, gli automobilisti non dovranno pagare al casello in direzione Salerno, mentre dalle ore 16 alle 18 il via libera riguarda l'uscita a Cava de' Tirreni

Redazione24 febbraio 2014

[Tweet](#)

Storie CorrelateFrana Salerno-Vietri, anche De Luca chiede il pedaggio gratuito: il Ministero risponde

Pedaggio gratuito da questa mattina e fino al 12 marzo, sul tratto autostradale tra Salerno e Cava, dopo la frana sulla Vietri-Salerno. Siglata, infatti, la convenzione fra il Comune di Cava de' Tirreni, capofila per la sottoscrizione dell'accordo e la Società Autostrade Meridionali.

Annuncio promozionale

Tutti i giorni feriali dalle ore 7 alle 10 , dunque, gli automobilisti non dovranno pagare al casello in direzione Salerno, mentre dalle ore 16 alle 18 il via libera riguarda l'uscita a Cava de' Tirreni. Grazie alle condizioni meteo favorevoli, intanto, i rocciatori riprendono il loro lavoro per la messa in sicurezza.

Prevenzione rischio sismico, la giunta di Fontegreca si attiva**campanianotizie.com***"Prevenzione rischio sismico, la giunta di Fontegreca si attiva"*Data: **22/02/2014**[Indietro](#)

Prevenzione rischio sismico, la giunta di Fontegreca si attiva

[Pin It](#)

Sabato 22 Febbraio 2014

Fontegreca -In azione per la microzonazione sismica. La giunta comunale di Fontegreca ha approvato un programma per l'attivazione di un'iniziativa di indagini e verifiche nel campo della prevenzione sismica con risorse messe a disposizione dall'ente regionale.

Il comune matesino si avvarrà del supporto tecnico scientifico ed informativo di TST(“Tecnologie, sicurezza, territorio”) che ha raggruppato l'esperienza di alcuni enti operanti nel campo come l'istituto internazionale “Stop disasters”, “Mediterraneo sociale scarl” ed il consorzio Forma, specie nel campo della progettazione , realizzazione e gestione di piani di emergenza di protezione civile, come viene illustrato nella delibera, per l'avvio degli studi di microzonazione tramite l'iniziativa TST e la collaborazione della geologa Angela Gianfrancesco per il sostegno tecnico utile allo svolgimento dell'azione conoscitiva ed operativa .

Michele Martuscelli

Santa Maria a Vico: protezione civile in visita al comando di Roma**campanianotizie.com***"Santa Maria a Vico: protezione civile in visita al comando di Roma"*Data: **24/02/2014**[Indietro](#)

Santa Maria a Vico: protezione civile in visita al comando di Roma

[Pin It](#)

Sabato 22 Febbraio 2014

Il nucleo di Protezione Civile di Santa Maria Vico, accompagnato dal sindaco Alfonso Piscitelli e dall'agente scelto Enzo Morgillo, si è recato in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma. Hanno partecipato anche Valle Di Maddaloni, San Nicola La Strada, San Cipriano D'Aversa, Associazione ERA (Aversa).

Sotto la guida della Dott.ssa Zuccari i volontari hanno visitato varie sale: Auditorium, Dipartimento (Per formazione o Videoconferenze) Sala Operativa, Sala Situazione Italia, Sala COAU (incendi boschivi,) Sala COEMM (emergenza in mare), Sala Emergenze, Comitato Operativo, Centro Funzionale, Settore previsioni meteorologiche (impatti del clima sul territorio, dove partono i bollettini meteo), Settore previsioni idrogeologiche, Sala Cartografica, Sala di controllo di apparecchiature video informatiche. “Era fondamentale far conoscere ai ragazzi la responsabilità e la rilevanza della Protezione Civile, nonché, l'importanza di formarsi e aggiornarsi per far fronte alle emergenze in maniera efficiente e competente. – lo afferma il sindaco di Santa Maria a Vico, Alfonso Piscitelli, Responsabile Provinciale della Protezione Civile dal 2000 al 2005 – L'annuale raduno che il nostro comune promuove per la diffusione della conoscenza della Protezione Civile, quest'anno avrà il patrocinio del Dipartimento e la presenza dei suoi vertici. Ringrazio pubblicamente i volontari della Protezione Civile per la generosità e l'abnegazione che dimostrano in ogni situazione di emergenza”. La kermesse dedicata agli operatori della Protezione Civile è prevista per il prossimo mese di giugno.

Ü •

Ance Salerno, 4800 scuole Campane a rischio sismico**campanianotizie.com***"Ance Salerno, 4800 scuole Campane a rischio sismico"*Data: **24/02/2014**[Indietro](#)

Ance Salerno, 4800 scuole Campane a rischio sismico

[Pin It](#)

Sabato 22 Febbraio 2014

Gli edifici scolastici in Campania esposti a un elevato rischio sismico sono 4.872; le scuole ad elevato rischio idrogeologico sono 1.017. Le strutture sanitarie ad elevato rischio sismico 271; quelli ad elevato rischio idrogeologico 56.

Lo si rileva da un'analisi del Centro Studi ANCE Salerno sulla base di dati ANCE-CRESME. Per il presidente di Ance Salerno, Antonio Lombardi, "bisogna spendere le poche risorse subito e bene ed è urgente attivare piano straordinario manutenzione territorio".

BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE

| marketpress notizie

marketpress.info**"BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE"**Data: **24/02/2014**

Indietro

Lunedì 24 Febbraio 2014

BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE

Potenza, 24 febbraio 2014 - La Basilicata affila le armi per agganciare le Regioni italiane più virtuose nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e concorrere, in questo modo, al raggiungimento degli obiettivi di crescita economica e progresso fissati, nell'ambito della strategia Europa 2020, dall'Agenda Digitale Europea. L'approccio della Basilicata è la costituzione di una task force, coordinata dall'assessore allo sviluppo, lavoro, formazione e ricerca Raffaele Liberali, attraverso la quale allineare tutte le azioni in corso e future all'Agenda Digitale Italiana che detta gli assi di sviluppo che si dipanano tra identità digitale e i servizi innovativi per i cittadini, amministrazione, istruzione e la sanità digitale, banda larga e ultralarga, moneta e fatturazione elettronica. "Vogliamo partecipare a questa sfida ambiziosa con slancio e coraggio- ha detto il Presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella nel corso della conferenza stampa di presentazione dei componenti della task force regionale per l'Agenda Digitale. Questo percorso che stiamo avviando – ha aggiunto Pittella – si arricchirà di un preciso crono programma di azioni, non prima però di aver condiviso i nostri progetti e le idee con tutte le parti sociali interessate, a partire dai sindacati. E' questa una task force eterogenea e di qualità – ha osservato Pittella- che vede la partecipazione di eccellenze nazionali dell'Agenzia per l'Italia digitale e della Commissione che opera sotto il diretto coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e che si arricchisce del contributo e dell'esperienza di dirigenti e tecnici degli Uffici regionali, tra cui quello della Società dell'Informazione e quello del Sistema Informativo e Statistica. Dobbiamo lavorare con coraggio – ha concluso Pittella – con la speranza di fare bene e per consegnare alle generazioni future una regione all'avanguardia nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione". "Molto è già stato fatto in Basilicata – ha aggiunto l'assessore Liberali. La conferma viene dagli indici dell'Agenda Digitale che collocano la nostra regione tra le prime dieci d'Italia. Si tratta quindi – ha aggiunto l'assessore – di costruire sull'esistente per dare coerenza d'insieme alle varie iniziative". L'assessore ha poi indicato sinteticamente le attività in itinere e gli obiettivi prossimi. Tra questi: banda larga, trasparenza della pubblica amministrazione per il coinvolgimento dei cittadini, anagrafe e certificazione on line, anagrafe immobili e gestione pratiche edilizie on line, pagamento elettronico, fascicolo sanitario, fatturazione elettronica per abbattimento costi gestione e aumento competitività delle imprese, connessione delle scuole e degli enti di ricerca alla banda europea ultra larga. "E' un programma ampio e a lungo termine – ha osservato Liberali. Uno dei compiti della task force sarà quello di tenere sotto controllo le risorse che si renderanno disponibili e i 53 milioni di euro che si sono liberati dopo che la gara per portare la banda ultralarga nei piccoli comuni lucani è andata deserta e devo essere velocemente riprogrammati. Partendo da ciò – ha detto infine Liberali – la task force dovrà essere in grado di individuare azioni immediatamente realizzabili, i cui i primi risultati dovranno essere visibili già dopo l'estate". Una visione d'insieme delle opportunità che la Basilicata può cogliere in Italia e in Europa l'ha tracciata Francesco Sacco, componente della task force e responsabile dell'Agenzia digitale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Essere tra i precursori non può che portare vantaggi – ha detto Sacco - fare sistema porta a grandi progressi. La vera essenza dell'Agenda Digitale – ha detto Sacco- è la riforma complessiva dello Stato su cui poggia anche il futuro delle Regioni. La Basilicata ha grandi risorse professionali da utilizzare e grandi opportunità da cogliere – ha concluso Sacco. Il solo abbattimento dei ritardi dei pagamenti delle Amministrazioni regionali, rappresenterebbe sicuramente un grande vantaggio". Nicola Coluzzi dirigente dell'Ufficio Società dell'informazione ha illustrato gli obiettivi raggiunti e da raggiungere grazie agli investimenti già programmati. "In un anno – ha detto – tutti i cittadini saranno raggiunti da internet a due megabit. Abbiamo consolidato il data center dei fascicoli sanitari, delle transazioni elettroniche, della posta elettronica certificata e della firma digitale. Stiamo realizzando un centro di disaster recovery per i server regionali all'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera, contiamo di

BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE

consegnare venticinque mila identità digitali”. Vincenzo Fiore dirigente dell'ufficio Sistema Informativo e Statistica si è invece soffermato sulle attività per la digitalizzazione dell'attività amministrativa e per la gestione dei flussi di lavoro. “Tra i progetti importanti – ha spiegato – rientra quello del sistema informativo per tutto il settore agricolo che sarà in grado di raccogliere tutti i dati territoriali”. Nel corso della conferenza stampa sono inoltre intervenuti gli altri componenti della task force per l'Agenda Digitale. Tra questi: il professor Marco Meneguzzo dell'Università Tor Vergata di Roma, Francesco Tortorelli dell'Agenzia per l'Italia Digitale, Giovanni Decostanzo dirigente dell'Ufficio Protezione Civile e già dirigente dell'Ufficio Società dell'Informazione e il ricercatore Francesco Paolo Paolicelli. Dopo l'incontro con i giornalisti la task force si è riunita con l'assessore Liberali per programmare le prossime azioni.

Data: 24-02-2014	noodls	
----------------------------	---------------	--

Novara, esercitazione antincendio in galleria

Direzione Regionale Vigili del Fuoco Piemonte (via noodls) /

noodls

"Novara, esercitazione antincendio in galleria"

Data: **24/02/2014**

Indietro

24/02/2014 | News release

Novara, esercitazione antincendio in galleria

distributed by noodls on 24/02/2014 10:33

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

pubblicato il 24 febbraio 2014

Martedì 18 febbraio, presso la galleria "Massino Visconti" sulla A26, si è svolta una esercitazione antincendio per testare il piano d'emergenza. All'interno della galleria autotradale, è stato simulato un incidente tra due autovetture e un mezzo pesante che trasportava merce non pericolosa, con traffico bloccato e un principio d'incendio. L'incidente è avvenuto a circa 150 metri dal by pass n° 2. Gli utenti rimasti bloccati all'interno della galleria sono stati indirizzati verso i luoghi sicuri, mentre la squadra dei Vigili del Fuoco provvedeva ad estinguere il principio d'incendio e soccorrere l'automobilista rimasto ferito nell'incidente.

L'esercitazione ha, come detto, consentito di testare il piano di gestione dell'emergenza, di verificare l'affidabilità delle comunicazioni tra tutti i soggetti coinvolti nel soccorso e di visionare le misure protettive antincendio predisposte dalla società "Autostrade per l'Italia" in galleria.

Ance Salerno, 4800 scuole rischio sismico

- Campania - ANSA.it

ANSA.it

"Ance Salerno, 4800 scuole rischio sismico"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Ance Salerno, 4800 scuole rischio sismico

Lombardi, spendere subito e bene le poche risorse disponibili 22 febbraio, 11:02 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - NAPOLI, 22 FEB - Gli edifici scolastici in Campania esposti a un elevato rischio sismico sono 4.872; le scuole ad elevato rischio idrogeologico sono 1.017. Le strutture sanitarie ad elevato rischio sismico 271; quelli ad elevato rischio idrogeologico 56. Lo si rileva da un'analisi del Centro Studi ANCE Salerno sulla base di dati ANCE-CRESME. Per il presidente di Ance Salerno, Antonio Lombardi, "bisogna spendere le poche risorse subito e bene ed è urgente attivare piano straordinario manutenzione territorio".

PROTEZIONE CIVILE - Piscitelli guida la delegazione a Roma**CasertaFocus.net***"PROTEZIONE CIVILE - Piscitelli guida la delegazione a Roma"*Data: **22/02/2014**[Indietro](#)

PROTEZIONE CIVILE - Piscitelli guida la delegazione a Roma

Dettagli

Pubblicato Sabato, 22 Febbraio 2014 16:38 SANTA MARIA A VICO. Il nucleo di Protezione Civile di Santa Maria Vico, accompagnato dal sindaco Alfonso Piscitelli e dall'agente scelto Enzo Morgillo, si è recato in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma. Hanno partecipato anche Valle Di Maddaloni, San Nicola La Strada, San Cipriano D'Aversa, Associazione ERA (Aversa). Sotto la guida della Dott.ssa Zuccari i volontari hanno visitato varie sale: Auditorium, Dipartimento (Per formazione o Videoconferenze) Sala Operativa, Sala Situazione Italia, Sala COAU (incendi boschivi,) Sala COEMM (emergenza in mare), Sala Emergenze, Comitato Operativo, Centro Funzionale, Settore previsioni meteorologiche (impatti del clima sul territorio, dove partono i bollettini meteo), Settore previsioni idrogeologiche, Sala Cartografica, Sala di controllo di apparecchiature video informatiche. “

Era fondamentale far conoscere ai ragazzi la responsabilità e la rilevanza della Protezione Civile, nonché, l'importanza di formarsi e aggiornarsi per far fronte alle emergenze in maniera efficiente e competente. – lo afferma il sindaco di Santa Maria a Vico, Alfonso Piscitelli, Responsabile Provinciale della Protezione Civile dal 2000 al 2005 – L'annuale raduno che il nostro comune promuove per la diffusione della conoscenza della Protezione Civile, quest'anno avrà il patrocinio del Dipartimento e la presenza dei suoi vertici. Ringrazio pubblicamente i volontari della Protezione Civile per la generosità e l'abnegazione che dimostrano in ogni situazione di emergenza”. La kermesse dedicata agli operatori della Protezione Civile è prevista per il prossimo mese di giugno.

TERREMOTO SUL MATESE - Zaccariello incontra Cosenza per trovare i fondi i per restaurare l'Agrario

CasertaFocus.net

"TERREMOTO SUL MATESE - Zaccariello incontra Cosenza per trovare i fondi per restaurare l'Agrario"

Data: **24/02/2014**

Indietro

TERREMOTO SUL MATESE - Zaccariello incontra Cosenza per trovare i fondi per restaurare l'Agrario

Dettagli

Pubblicato Domenica, 23 Febbraio 2014 09:51

CASERTA. L'Assessore Provinciale all'Edilizia Scolastica Francesco Zaccariello ha incontrato, nei giorni scorsi, l'Assessore alla Protezione Civile e alle Opere Pubbliche della Regione Campania, Edoardo Cosenza, Vertice per discutere degli interventi da realizzarsi all'interno dell'Istituto Agrario di Piedimonte Matese dichiarato inagibile a seguito del sisma del 29 dicembre scorso.

Nel corso della riunione, si è discusso dei fondi necessari alla riparazione dei danni subiti dallo storico edificio che ospita al suo interno le aule ed i laboratori dell'Itas "Scorciarini Coppola" e per rendere lo stesso stabile, un vecchio monastero del 1800, antisismico e maggiormente sicuro sotto il profilo strutturale e funzionale. Nell'ottica di consentire la riapertura della scuola e la ripresa delle attività didattiche al più presto possibile, in modo tale da farvi rientrare gli studenti entro il prossimo anno scolastico, Zaccariello, accompagnato dal dirigente del settore Edilizia della Provincia Paolo Madonna, ha sottoposto all'attenzione della giunta regionale l'emergenza che attanaglia in questo momento l'Agrario e la necessità di procedere quanto prima per recuperare l'edificio dopo le lesioni registrate con il terremoto di magnitudo 4,9 della scala Richter. Nel rammentare che il dipartimento nazionale di Protezione Civile non ha dichiarato lo stato di calamità naturale né riconosciuto di particolare entità il sisma verificatosi nel distretto dei Monti del Matese, con conseguente diniego di qualsiasi fondo per riparare gli edifici pubblici e privati colpiti a livello strutturale, e che l'Ente di palazzo Santa Lucia non dispone di risorse adeguate nel proprio bilancio tali da far fronte all'emergenza che ha interessato i sei comuni dell'area dell'epicentro, Cosenza ha comunque annunciato di essere al lavoro per individuare forme e procedure idonee per andare incontro alle esigenze di Comuni e Provincia, garantendo la massima attenzione verso le zone terremotate nella spesa dei fondi europei residuali per l'edilizia pubblica, e quindi scolastica in primis, a valere sulle misure dell'agenda Por in scadenza al 31 dicembre scorso. Per il caso dell'Agrario che è chiuso per le lesioni al suo interno causate dal movimento tellurico di fine anno, l'Assessore provinciale all'Edilizia Scolastica Zaccariello ha assicurato che, recependo le indicazioni fornite dalla Regione che ha concesso un tempo massimo di due mesi, redigerà un apposito progetto esecutivo e, quindi, già cantierabile per la ristrutturazione dell'edificio di via Monte Muto e la riparazione di tutti i danni subiti dal terremoto, per poi candidarlo a finanziamento europeo tramite l'assessorato regionale alla Protezione Civile e alle Opere Pubbliche. In caso di ammissione ai fondi per quasi un milione di euro, secondo una prima stima fatta dai competenti uffici della Provincia, potrà subito partire la gara per l'affidamento dei lavori e si potrà aprire il cantiere già entro la prossima estate.

“Siamo già a lavoro come settore Edilizia della Provincia – ha assicurato l'Assessore al ramo Zaccariello – per elaborare il progetto necessario a realizzare i lavori di adeguamento della vulnerabilità antisismica dell'Agrario di Piedimonte Matese, attualmente non agibile dopo il sisma di fine dicembre. Il nostro sforzo è massimo ed è proteso a recuperare e rendere nuovamente utilizzarle l'edificio entro pochi mesi, così da porre fine anche agli inevitabili disagi che stanno affrontando gli studenti”.

Protezione Civile in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma

ISTITUZIONI - S.Maria a Vico - - Casertanews.it

CasertaNews.it

"Protezione Civile in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Protezione Civile in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma

Domenica 23 Febbraio 2014

PUBBLICITÀ

ISTITUZIONI | S.Maria a Vico - Il nucleo di Protezione Civile di Santa Maria Vico, accompagnato dal sindaco Alfonso Piscitelli e dall'agente scelto Enzo Morgillo, si è recato in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma. Hanno partecipato anche Valle Di Maddaloni, San Nicola La Strada, San Cipriano D'Aversa, Associazione ERA (Aversa). Sotto la guida della Dott.ssa Zuccari i volontari hanno visitato varie sale: Auditorium, Dipartimento (Per formazione o Videoconferenze) Sala Operativa, Sala Situazione Italia, Sala COAU (incendi boschivi,) Sala COEMM (emergenza in mare), Sala Emergenze, Comitato Operativo, Centro Funzionale, Settore previsioni meteorologiche (impatti del clima sul territorio, dove partono i bollettini meteo), Settore previsioni idrogeologiche, Sala Cartografica, Sala di controllo di apparecchiature video informatiche. "Era fondamentale far conoscere ai ragazzi la responsabilità e la rilevanza della Protezione Civile, nonché, l'importanza di formarsi e aggiornarsi per far fronte alle emergenze in maniera efficiente e competente. – lo afferma il sindaco di Santa Maria a Vico, Alfonso Piscitelli, Responsabile Provinciale della Protezione Civile dal 2000 al 2005 – L'annuale raduno che il nostro comune promuove per la diffusione della conoscenza della Protezione Civile, quest'anno avrà il patrocinio del Dipartimento e la presenza dei suoi vertici. Ringrazio pubblicamente i volontari della Protezione Civile per la generosità e l'abnegazione che dimostrano in ogni situazione di emergenza". La kermesse dedicata agli operatori della Protezione Civile è prevista per il prossimo mese di giugno.

Alluvione: le attese dal nuovo governo

| Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com

"Alluvione: le attese dal nuovo governo"

Data: 24/02/2014

[Indietro](#)

[Home](#) » [Dalle Regioni](#) » Alluvione: le attese dal nuovo governo

Alluvione: le attese dal nuovo governo lunedì, 24 febbraio 2014, 9:49 [Dalle Regioni](#) 2 views [Commenta](#)

«Deve proseguire con il nuovo Governo il costante confronto per definire le misure necessarie per superare l'emergenza e per il ritorno alla normalità delle popolazioni colpite dall'alluvione. E questo partendo dalla specificità dell'evento alluvionale che ha colpito parte dei territori già interessati dal sisma del maggio 2012». È questo quanto evidenziato dall'assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli per superare la crisi dei comuni modenesi interessati dagli eventi alluvionali del 17-19 gennaio 2014. «È stato fatto un confronto approfondito con il Governo uscente ha aggiunto Muzzarelli in merito ai contenuti dei provvedimenti che comprenderanno disposizioni per superare l'emergenza. Tra questi l'istituzione di un Fondo per gli interventi pubblici danni e messa in sicurezza idraulica nonché le modalità per il riconoscimento dei contributi per ripristino e riparazione danni a favore di soggetti privati e imprese, ribadendo che ciò è necessario per la peculiarità di questa alluvione che si sovrappone al terremoto appena subito e, dunque, occorre un impegno e soluzioni che siano coerenti con quelli messi in campo per i danni del sisma, anche per ciò che riguarda le percentuali di copertura dei danni».

La Regione ha riproposto, come per il terremoto, il meccanismo del prestito agevolato per il pagamento dei tributi sospesi e vengono istituite delle zone franche per favorire la rivitalizzazione dei centri storici agevolando i piccoli imprenditori e commercianti tramite un alleggerimento fiscale, misura allargata anche alle zone rosse dei centri colpiti dal sisma del maggio 2012.

«Siamo impegnati conclude l'assessore ad aprire subito il confronto con il nuovo Governo per riportare a quel tavolo le richieste che, come sempre, saranno condivise con l'insieme delle rappresentanze istituzionali ed economico-sociali».

Le tappe raggiunte

Con decreti del presidente della Regione è stato dichiarato lo stato di crisi regionale mentre con il decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2014 sono stati sospesi i pagamenti di tributi e contributi nelle aree colpite. Inoltre con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2014 si è ottenuta la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e sono stati stanziati 11 milioni di euro per i primi interventi di somma urgenza.

È in fase di approvazione l'ordinanza del capo dipartimento della

Alluvione: le attese dal nuovo governo

protezione civile che stabilisce le prime misure conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza tra cui quelle relative all'assistenza alla popolazione, alla gestione dei fanghi e rifiuti, alla quantificazione dei danni e stima del fabbisogno da parte del commissario.

Le popolazioni colpite sono esentate dal pagamento dei ticket sanitari.

Il provvedimento è in vigore fino al 30 luglio 2014 a beneficio dei residenti nei territori comunali colpiti dall'esondazione del fiume Secchia e dei lavoratori residenti in altri comuni ma che svolgono attività professionali nelle zone colpite. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali la Cassa integrazione guadagni, la Cig, sarà attivata con procedure semplificate.

È stata inoltre garantita l'attività di assistenza alla popolazione. La Protezione civile dall'inizio dell'emergenza ha assistito oltre 1.500 persone dai Centri comunali e di accoglienza, a fronte di migliaia di persone evacuate. Negli ultimi giorni gli sfollati sono scesi ad una ottantina, quasi tutti alloggiati in albergo. A questi si aggiungono una cinquantina di anziani che erano in casa di riposo e tuttora ospitati nell'ospedale di Baggiovara o in strutture private.

*Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco***Corriere dell'Irpinia.it**

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco

Nel 1733 nasceva il rifugio per difendere le fanciulle in difficoltà

23/02/2014

Giuseppe De Russis, preposto alla Sottintendenza di Ariano, il 6 aprile 1839 sottopose al Consiglio Distrettuale una sua relazione sull'andamento dell'attività amministrativa di varie istituzioni ed enti operanti nell'ambito della circoscrizione di sua competenza. Non mancò di esporre alcune sue considerazioni sul "Conservatorio di S. Francesco Saverio in Ariano", che presentò come uno "Stabilimento…per Educando di ragazze".

Ma facciamo un passo indietro per conoscere ciò che aveva preceduto tale istituzione, il suo fondatore e gli scopi che si prefiggeva. Siamo nel 1731, vescovo della diocesi era Filippo Tipaldi, che svolse il suo incarico pastorale dal 1717 al 1748, affrontando un molteplicità di problemi di natura spirituale, ma anche di tipo materiale conseguenti al disastroso terremoto del novembre 1732.

Il citato ordinario diocesano nel 1733 comunicò alla Santa Sede l'apertura del Rifugio di San Francesco Saverio nella città di Ariano. Scrisse "essendo premuroso di allontanare i pericoli dalle fanciulle, verso a fine dell'anno 1731 aprii un Conservatorio di penitenti, gli diedi il nome di Rifugio di S. Francesco Saverio, al loro cibo provvidi e provvedo soprattutto io con il mio denaro. Infatti assegnai loro cento tomoli di grano e altre elemosine, nelle altre cose contribuisce non poco la pietà dei cittadini. Onde in esso si trovano 20 donne, tra le quali nessuna è sfuggita alla colpa del peccato; vi è a capo una donna onestissima, che attende all'osservanza delle regole da me scritte. E quantunque nessuna tra le penitenti abbia rifiutato qualche volta l'angustia del luogo, quantunque non desiderano tornare al vomito come cani, una soltanto, che era incinta, fu convinta ad uscire per partorire a suo tempo. Le altre, vinte dalla parola di Dio, e di cui spesso si cibano, migliorano il loro comportamento, come fanno tutt'ora, tanto che godo per la loro conversione.

Ci fu l'aiuto della Divina Provvidenza in questo, tanto che alcuni sacerdoti di integra condotta, con il mio permesso si presero cura del luogo, e lo curano in modo lodevole. Mi auguro di cuore che, con l'aiuto del Signore, da questi inizi tanto favorevoli, la condizione del luogo migliori di più".

Tommaso Vitale nella sua opera "Storia della regia città di Ariano e Sua Diocesi" riportò che il "Rifugio" venne aperto il 23 dicembre 1731, "dopo una clamorosa Missione" fatta in Ariano, che portò al pentimento "quelle Donne..che abbandonando la cattiva vita si erano convertite".

Lo stesso autore, però, lamentò il fatto che "Per l'erezione di tal luogo pio ne fu rovinato un altro, cioè l'Ospedale per gl'Infermi, e per i Pellegrini. Imperciocchè il Conservatorio fu fondato nel sito dell'Ospedale… E l'Ospedale fu poi situato poco lontano, cioè fuori la Porta della Strada, in una piccola, e meschina casa". Inoltre scrisse che il papa Clemente XII contribuì con duecento ducati alle spese occorrenti per il mantenimento delle giovani ospiti dell'istituto.

L'Ospedale, a cui faceva riferimento Vitale, era una istituzione antica, risalente al 1410, con il compito di dare rifugio ai forestieri, che transitavano per Ariano, e per dare aiuto ai malati bisognosi di cure.

Lo storico Nicola Flammia a tale proposito scrisse "Doveva essere un comodo edificio, perché vi erano camere per le donne, per i sacerdoti, per i pellegrini di riguardo, non usandosi allora locande, una lunga sala, camerate per i poveri, letti per gli ammalati". Annesso all'ospedale vi era la chiesa di S. Giacomo con l'omonima congregazione che si prendeva cura degli ospiti di detto istituto, procurando le risorse economiche necessarie.

Detta confraternita era aggregata alla Trinità di Roma e teneva una sua divisa che lo storico Scipione De Agostino alla fine del 1500 descrisse nei particolari. Scrisse che, durante le cerimonie, dapprima i confratelli indossavano i "sacchi rossi con le mozzette rosse, et senza Cappilli. Dopo per legittima causa ha mutato le vesti di rosso in bianco, con le mozzette cordoni, et Cappelli suoi di rosso". Poi aggiunse che durante le processioni si vestivano oltre ottanta soci, che sfilavano con il "confalone della Trinità".

A conferma di tali notizie abbiamo quelle forniteci anche dal vescovo Alfonso Ferrera che in un verbale, redatto dopo la visita pastorale fatta del 1591, scrisse "Dentro di detta Città è un ospedale di San Giacomo con la confraternita della

Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco

regola, et ordine dell'arciconfraternita della Trinità di Roma. Serve ospitalità, ritiene d'intrata in grano tommola cinquanta due, et docati sessanta di denari".

Il Vescovo Filippo Tipaldi cambia idea

Secondo quanto scrisse Flammia le donne "periclitanti", ovvero in pericolo, "non se la sentivano di star chiuse, lavorare ed essere segnate eternamente col marchio di seguaci di Margherita. Così l'opera pia non allignò, anche perché, sopravvenuto il terremoto del 1732, si dovette pensare ad altro".

Il terremoto, avvenuto la notte del 29 novembre 1732, sconvolse l'intera città di Ariano portando lutti e macerie. Anche l'edificio adibito a "Rifugio" fu distrutto e Tipaldi con grandi sacrifici personali riuscì a rimetterlo in piedi, dandogli però tutt'altra funzione.

Non più un ricovero per "donne periclitanti", bensì un luogo che avrebbe dovuto accogliere, secondo quanto scriveva il fondatore, "tutte le donzelle, che saranno dal Signore con lume speciale chiamate a dedicarsi a Lui, e menar vita santa, con offerire a Dio la loro verginità, dovranno essere primieramente di buone condizioni, e costumi, e figlie di case onorate, e ben costumate, e che non siano d'altri paesi fuorchè della città, e Diocesi di Ariano, essendo state a questo fine fondato, e determinato tal luogo; e con special modo vogliamo che non si possono ammettere persone che siano state a servizio di case particolari per serve stipendiate".

Infatti il prelado, consigliato dal sacerdote Lucio De Maio, pensò di istituire un cenobio, che accogliesse le giovani donne desiderose di vivere da religiose, insegnando e lavorando, senza pagare una retta di ingresso esosa, come quella richiesta per entrare nel convento delle Benedettine Cassinesi, presenti in città.

Il progetto fu portato a compimento ed ottenne nel 1741 l'assenso anche dalla regina Amalia di Sassonia, moglie del re di Napoli Carlo III, la quale diede un suo contributo economico come venne riportato in una lapide. Sul marmo, sormontato dallo stemma della sovrana, vennero incise le seguenti parole "In ricordo di tali elargizioni e segno della regale protezione, Ella fece apporre nell'ingresso le arme gentilizie sassoni".

Da un atto notarile, rogato dal notaio Tommaso Macchione nel 1741, possiamo rilevare le condizioni previste per essere ammesse nel cenobio. Le parti comparenti nell'atto furono due: la prima composta dall'arciprete del Capitolo Cattedrale don Francesco di Stefano nella qualità di Direttore e Governatore del Conservatorio e dal reverendo Don Michele Gelormino procuratore del medesimo e deputato dalla Curia vescovile di Ariano, la seconda costituita da Liberatore d'Alessandro.

Il notaio, dopo avere indicato le parti, riportò "Ed esso Liberatore spontaneamente aveva asserito ed asserisce avanti a noi, e di detti Signori nel nome qualmente Giesummina e Caterina d'Alessandro sue figlie legittime e naturali, procreate in costanza di matrimonio con Vittoria Giardino sua moglie virginis in capillis ispirate dalla Divina grazia dello Spirito Santo, e mosse dalla gran devozione che hanno avuto ed hanno verso detto Glorioso S. Francesco Saverio avendo stabilito, e determinato abbandonar le cose mondane, e farsi Religiose, con prendere l'abito di detto Glorioso Santo in esso Venerabile Conservatorio per maggiormente amare e servire Dio e lo stesso Santo; per il cui fine mandata licenza della Reverendissima Curia Vescovile. Le ritrovano ammesse e riunite nel suddetto Conservatorio da Mons. Ill.mo, ed esso sig. Direttore; e come che il Conservatorio suddetto viene allo più sostenuto dall'elemosina de' pii fideli, e colle rendite delle doti e monacaggi d'esse Religiose; che però Liberatore concorrendo ad una così santa loro ispirazione, e chiamata, ed affinché possano le due sue figlie più comodamente mantenersi nel medesimo, ha liberato, e risoluto prima di terminar l'anno di lor noviziato, e ricevano l'abito suddetto per le doti e monacaggi di ambedue dare e pagare a detto Conservatorio pro una tantum ducati cinquecento o in danari contanti per impiegarsi in compra di annuali e stabili fruttiferi o pure di tanti beni stabili, e capitali fruttiferi, liberi espliciti, ed affatto immuni, ed esenti da ogni peso".

La chiusura del monastero

La prima "Rettora" (badessa) fu Maria Serafina Franciotta da Apice a cui successe dopo un anno Marta Fioriello di Ariano. Le suore annoverate in un atto notarile del 1740 risultavano essere analfabete dato che, di quindici, solo due sottoscrissero con la loro firma, le altre con un segno di croce.

Purtroppo anche questo istituto era destinato ad essere soppresso, allorché furono espulsi i Gesuiti dal Regno di Napoli nel 1767 per editto di Ferdinando IV. Infatti il Conservatorio, sotto il titolo di S. Francesco Saverio, nel 1771 fu chiuso per essere stato ritenuto di fondazione ed ispirazione gesuitica.

Le sollecitazioni per la riapertura, rivolte al re, non tardarono a venire, ma gli eventi politici non favorirono i richiedenti. Solo con il rientro di Ferdinando a Napoli, dopo la parentesi del dominio francese, l'istanza venne accolta. In tale

Ariano e le suore del Conservatorio di San Francesco

frangente fu decisiva, nel 1816, una relazione trasmessa al re dal Sott'Intendente del Distretto di Ariano che evidenziava la necessità di riaprire lo "stabilimento" per dare alle "Donzelle di Ariano" una "sana e ben diretta educazione" e per consentire loro di "imparare nel conservatorio leggere, scrivere, aritmetica, il catechismo di religione, e sociale, e le arti meccaniche".

Il 25 Dicembre 1816 re Ferdinando firmò il decreto di erezione del Conservatorio, sempre sotto il titolo di S. Francesco Saverio, per "accogliere ed educare fanciulle oneste".

Particolarmente innovatore fu lo statuto, approvato nel 1819, che prevedeva l'istruzione delle giovani "nel leggere e scrivere correttamente, secondo i metodi migliori, nell'aritmetica pratica, nella grammatica italiana e nella geografia descrittiva". Le arti manuali erano rivolte: alla filatura di lino, cotone e lana; alla tessitura di tele, di fettucce anche di seta, di scottino e panni di lana; nonché ai lavori a maglia e ad ago, al cucito, al ricamo ed a "tutte le arti donnesche".

Era una prima e moderna "apertura" verso le donne che potevano studiare o apprendere un mestiere senza trascurare quelle "arti" appartenenti proprio al loro sesso; ma ancora una volta era pianificato il loro ruolo sociale, che difficilmente poteva essere modificato.

Sta di fatto, però, che si deve a questa pia istituzione se nella nostra città molte donne appresero l'arte del ricamo, del merletto, del cucito e della maglia.

Ma a questa istituzione religiosa va anche riconosciuto il merito di avere consentito a molte ragazze di apprendere a leggere e "far di conti" ancora prima che l'insegnamento fosse reso obbligatorio nel 1861, dopo l'unificazione nazionale.

Ritornando al Conservatorio di San Francesco Saverio si legge nel Catasto Onciario, compilato negli anni 1753-1754, che aveva beni per once 31 e 27 per il sostentamento di ventiquattro Monache ed una serva.

Le suore che avevano compilato le "revelé", oggi dichiarazione dei beni, avevano ommesso di dedurre le spese sostenute per cui, di ufficio, venne inserita la seguente annotazione "E poiché il detto Conservatorio non ha portato l'esito necessario per la riparazione così del Conservatorio, come della loro Chiesa, de Vestiarj, di Confessori, di Cappellano, di Sagrestano, di Chirurgo, di serva da fuori, conoscendo che portando tal'esiti, sarebbe restato assorbito l'introito, e conoscendosi altresì da Noi Deputati del Catasto, che tutti detti Enti doveano ammettersi, perciò l'abbiamo reputati ragionevoli, e col consenso degli Amministratori dell'Illustrissima Università abbiamo rilasciato, siccome rilasciamo, si sottomettere all'onciario il suddetto tenue introito di detto Conservatorio, tanto maggiormente che il medesimo vive di elemosine, e più oblazioni de' Devoti, quali concorrono al mantenimento dell'onestissime zitelle, che nel medesimo si ritirano, e sono sotto la speciale protezione, e carità della Maestà della Regina che Iddio sempre felicità".

Le ragazze che facevano voto solenne si impegnavano alla osservanza delle regole proprie del monastero leggendo e sottoscrivendo pubblicamente una dichiarazione. Suor Maria Magrina Capone il 14 Settembre del 1850 si impegnò con la seguente formula: "In nome del Signore nostro Gesù Cristo, così sia. Io Suor Maria Magrina Capone figlia delli furono Modestino Capone e di Annamaria Alterio di questa città di Ariano, secondo le Regole e Costituzioni di questo luogo, fo voto di Castità, di obbedienza e povertà nelle mani dell'Illustre Syr Penitenziere D. Michele del Conte di questa Cattedrale e Superiore di questo Monastero di S. Francesco Saverio, non che nelle mani del medesimo prometto al Sommo Iddio Onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, al Beato S. Francesco Saverio ed a tutti i Santi, in presenza dell'attuale e Madre Superiora Suor Maria Gabriella Tenore, e di tutte le Suore che oggi sono in questo Monistero: prometto parimente giusto le dette Costituzioni, di volere col Divino aiuto qui vivere sotto le Regole per tutt'il tempo della mia vita. In fede che giuro, e mi sottoscrivo. Ariano li 14 Settembre 1850. Io Suor Maria Magrina Capone".

La fossa di Scala Coeli aggraverà i problemi del territorio

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"La fossa di Scala Coeli aggraverà i problemi del territorio"

Data: **24/02/2014**

Indietro

Jonio

La fossa di Scala Coeli

aggraverà i problemi

del territorio

Rete per la difesa

del territorio "Franco Nisticò"

- A +

Ci risiamo. Ogni sei mesi massimo, tra un commissariamento ed un'ordinanza straordinaria, tra un'emergenza ed una mega-sanatoria, rispunta la discarica di Scala Coeli come manna dal cielo e soluzione di tutti i problemi della Regione Calabria sui rifiuti.

La vicenda ormai dura da anni, e fin dall'inizio i cittadini del basso ionio cosentino si sono opposti a questo mega-disastro proponendo alla Regione Calabria una soluzione che ormai conoscono anche i muri, cioè un sistema di raccolta e smaltimento basato sulla differenziata e sul riciclo che minimizzi l'utilizzo delle discariche. La risposta già anni fa era "la discarica serve giusto il tempo di avviare la differenziata": visto gli attuali tassi di raccolta differenziata e l'incapacità palese della Regione Calabria, se il territorio avesse permesso allora l'apertura di questa fossa ora, magari, staremmo parlando del raddoppio o di qualche nuova discarica.

L'assessore Pugliano e il capo Dipartimento Gualtieri non prendano in giro nessuno: quella di Scala Coeli come tutte le altre discariche private in giro per la Calabria non servono per la differenziata e per le comunità, ma esclusivamente per ingrassare un ciclo dei rifiuti scellerato ed un sistema di potere ignobile.

La discarica di Scala Coeli, per chi ancora non lo sapesse sia tra i cittadini ma soprattutto tra le istituzioni, presenta anomalie su ogni aspetto dell'attività di smaltimento, dalla pendenza alla volumetria di abbanco, dal rischio idrogeologico ai sistemi di sicurezza, dalle strade alle aste fluviali e così via. Ma quando si tratta di discariche, questo ormai è chiaro, i "tecnici" della Regione Calabria (non si offendano i tecnici veri) sono particolarmente distratti fino ad ammalarsi di cecità o demenza.

Del resto stiamo parlando degli stessi tecnici che hanno autorizzato una discarica, quella di Pianopoli, che frana una volta ogni tre mesi e rilascia tutto il suo potenziale inquinante nella terra e nelle falde acquifere del lametino. Il prezzo sanitario di questo disastro, cioè tumori ed altre patologie, saranno inevitabilmente pagati negli anni a venire, un prezzo che i cittadini dello ionio cosentino stanno già pagando amaramente con le discariche di Bucita, le quali hanno ricevuto i rifiuti di tutta la Calabria, e che non vogliono più pagare.

Il dissenso nei confronti di nuovi impianti di smaltimento non deriva da lotte di cortile o posizioni prevenute, ma dalla palese e decennale presa per i fondelli da parte delle istituzioni competenti nei confronti delle comunità. Una presa per i fondelli che favorisce un sistema speculativo squallido e para-criminale che deve essere assolutamente fermato, non solo da un punto di vista sanitario ed ambientale, ma anche da un punto di vista sociale ed economico visto che le discariche e la raccolta indifferenziata fanno perdere centinaia di posti di lavoro che, in questo momento di crisi, darebbero ossigeno ad altrettante famiglie ed all'intero territorio.

La discarica di Scala Coeli, a differenza di quel che pensa qualche pseudo-amministratore locale improvvisato, non solo in questo momento non risolverebbe il problema dei rifiuti, ma aggraverebbe la crisi economica ed occupazionale del territorio.

La fossa di Scala Coeli aggraverà i problemi del territorio

Se la Regione Calabria promuovesse realmente la raccolta differenziata finalizzata al riciclo e riutilizzo, non avrebbe nessuna opposizione alla costruzione di nuove discariche, anche perché ne servirebbero molte di meno e durerebbero centinaia di anni. Purtroppo la giunta regionale, al pari di quelle precedenti, arricchire quattro o cinque ditte private sacrificando le economie di intere comunità, e questo non possiamo permetterlo.

23/02/2014 18:51

© riproduzione riservata.

Scavi di Sibari, le promesse di Caligiuri e Bonomi: lavori finiti entro il 2015

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"Scavi di Sibari, le promesse di Caligiuri e Bonomi: lavori finiti entro il 2015"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Cultura e Spettacoli

Scavi di Sibari, le promesse di Caligiuri e Bonomi: lavori finiti entro il 2015

Sopralluogo dell'assessore regionale alla Cultura con la soprintendente: verosimilmente entro aprile 2014 potranno essere consegnati i lavori del primo intervento

- A +

Il Parco archeologico di Sibari dopo l'esondazione del Crati del 18 gennaio 2013

L'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - si è recato questa mattina al Parco archeologico di Sibari, che è già in gran parte fruibile attraverso un percorso esterno agli scavi. Caligiuri ha constatato il numero delle visite verificatesi negli ultimi mesi e si è messo in contatto con il Soprintendente per i beni archeologici della Calabria Simonetta Bonomi che ha assicurato l'avvenuta ultimazione della gara relativa alla completa rimozione dei fanghi e al ripristino delle strutture antiche dei mosaici danneggiati dall'inondazione del gennaio del 2013. La Soprintendente ha comunicato che verosimilmente entro il mese di aprile 2014 potranno essere consegnati i lavori di questo primo e fondamentale intervento. Bonomi ha anche comunicato a Caligiuri che le ulteriori gare di appalto per oltre 15 milioni di euro relative ad altri decisivi interventi di potenziamento e rilancio del sito archeologico e del museo si completeranno entro il mese di febbraio e comunque non oltre gli inizi del mese di marzo. Tutti i lavori, finanziati con fondi europei riservati alla Regione Calabria, dovranno concludersi entro il 2015. Successivamente Caligiuri ha visitato il Museo Nazionale di Sibari dove ha potuto ammirare il "Toro cozzante", l'eccezionale piccola statua di bronzi dei V secolo a.C. simbolo dell'antica città, nuovamente esposto nella sede calabrese dopo il recente restauro successivo al ritorno dalla mostra "Alle radici d'Europa. Progetto Magna Grecia", tenutasi presso il Parlamento Europeo a Bruxelles, dove ha riscosso un grande successo. Caligiuri ha riferito al Presidente Scopelliti l'esito del sopralluogo che ha riguardato anche gli argini del fiume Crati.

23/02/2014 18:44

© riproduzione riservata.

Campania: per i piani comunali di protezione civile sinergia con ANCI per la sensibilizzazione dei sindaci

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Campania: per i piani comunali di protezione civile sinergia con ANCI per la sensibilizzazione dei sindaci"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

CAMPANIA: PER I PIANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE SINERGIA CON ANCI PER LA SENSIBILIZZAZIONE DEI SINDACI

L'Assessore Cosenza: "Bene le iniziative dei comuni dell'area vesuviana, di Ischia e dei picentini. Auspichiamo la stessa linea dall'area flegrea e amalfitana".

Sabato 22 Febbraio 2014 - DAL TERRITORIO

"Le iniziative assunte dai sindaci di Ottaviano, Luca Capasso, di Ischia, Giuseppe Ferrandino, unitamente ai colleghi della zona rossa del Vesuvio e delle altre amministrazioni dell'Isola verde e del sindaco di Giffoni Valle Piana Paolo Russomando, insieme ai colleghi dell'area dei Picentini, vanno nella direzione auspicata: riuscire ad avere piani di protezione civile a carattere intercomunale."

Così l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania Edoardo Cosenza, ha commentato l'assemblea indetta dal sindaco di Ottaviano Capasso con i sindaci di 13 Comuni vesuviani e le analoghe azioni assunte dal primo cittadino di Ischia che ha riunito intorno ad un tavolo le altre amministrazioni locali isolate e nel Salernitano.

"Lunedì incontrerò Capasso al fine di ottimizzare il lavoro a scala intercomunale: al momento risulta una disomogeneità rispetto alla pianificazione già presente nelle singole realtà ed è necessario rendere il lavoro quanto più possibile a misura di cittadino. Un confronto è in atto anche con Ferrandino. Naturalmente siamo disponibili ad incontrare anche i sindaci capofila degli altri Centri comunali misti interessati a predisporre piani sovracomunali e auspichiamo che anche altre aree esposte ad elevati rischi naturali vadano in questa stessa direzione.

("Sarebbe molto utile - ha proseguito l'assessore regionale - che i Comuni dell'area flegrea, quelli della costiera amalfitana e, più in generale, tutti i comuni di aree omogenee si unissero. ("Ringrazio - ha poi aggiunto - il sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali, delegato dell'Anci alla Protezione civile, per aver ritenuto l'iniziativa assunta dalla Regione Campania una possibile migliore pratica di sostegno alla pianificazione locale di protezione civile e per aver avviato la sensibilizzazione dei Comuni della Campania rispetto all'opportunità del finanziamento dei Piani. La Regione Campania è l'unica in Italia a finanziare i piani di emergenza di tutti i suoi Comuni (551) e ad incentivare economicamente le unioni dei comuni, perché una risposta studiata su un territorio più ampio è una risposta meglio organizzata e che dà più sicurezza ai cittadini. Dunque la risposta dei comuni vesuviani, di quelli dell'isola d'Ischia e di quelli del Salernitano ad unirsi per fare piani di emergenza intercomunali va nella giusta direzione. Le domande di finanziamento vanno effettuate entro il 3 aprile. Auspichiamo che con i 15 milioni di euro investiti la Campania possa divenire la regione d'Italia meglio organizzata rispetto alla gestione dei rischi naturali con la totalità dei Comuni dotata di piani di emergenza a misura dei cittadini, con delle vere e proprie istruzioni semplici da usare in caso di emergenza", ha concluso Cosenza.

Maria Elena Grasso Ci stanno facendo l'abitudine con le interruzioni idriche e con i disagi, a se...**Il Mattino (ed. Avellino)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

Maria Elena Grasso Ci stanno facendo l'abitudine con le interruzioni idriche e con i disagi, a seguito di guasti alle condotte adduttrici dell'Alto Calore, i residenti e gli operatori economici del comprensorio idrico che comprende Ariano Irpino, Montecalvo, Savignano, Greci, Vallesaccarda, Scampitella, Vallata, Villanova del Battista e Melito. Il 13 febbraio scorso la precedente interruzione per un guasto tra Ariano e Grottaminarda. L'altra notte, sempre sulla stessa linea, questa volta però in territorio di Melito, è scivolato a valle un pezzo di terreno, tranciando di netto anche una condotta del diametro di 450 millimetri. Quella che alimenta nove comuni irpini. Sarebbero state le continue piogge degli ultimi giorni a compromettere la staticità di un territorio, già interessato da una precedente frana. Immediatamente è scattato l'allarme. Le centraline dei serbatoi principali di piazza Lusi di Ariano hanno cominciato a lampeggiare. Tecnici dell'Alto Calore Servizi si sono portati sin dalle prime luci dell'alba nella zona del guasto, incontrando però non poche difficoltà nel ripristinare la linea idrica. Contemporaneamente, però, di fronte al sicuro rischio di veder chiusi in poche ore i rubinetti delle abitazioni, senza che i residenti lo sapessero, l'Alto Calore ha ritenuto necessario diffondere un comunicato, anche per allertare Protezione Civile e Vigili del Fuoco, nel caso si fosse reso necessario rifornire l'ospedale «S.Ottone Frangipane» di Ariano Irpino, la casa circondariale di Cardito, le scuole, le comunità ed eventualmente qualche quartiere ariane. In effetti, non c'è voluto molto perché il livello delle vasche di accumulo scendesse rapidamente e mettesse in crisi l'erogazione dell'acqua nelle abitazioni. È successo prima nelle zone alte di Ariano e poi fino alla periferia di Martiri e Cardito, per estendersi agli altri comuni. Tra l'altro i 12 serbatoi situati sul territorio comunale che possono raccogliere fino a 25 mila metri cubi non erano mai riusciti, dopo l'interruzione idrica del 13 febbraio scorso, a riempirsi del tutto. Quando, dunque, è cominciata a calare la pressione dell'acqua, non restava che invitare la popolazione a regolarsi di conseguenza. La condotta danneggiata solo a tarda sera è stata sistemata, mentre il ritorno alla normalità è avvenuto nella notte. Ancora una volta, dunque, i tecnici dell'Alto Calore hanno dovuto fare i conti con una linea adduttrice fatiscente e obsoleta che risale agli anni Settanta, allorquando era la Cassa per il Mezzogiorno ad assicurare le risorse per questo tipo di investimento. Da allora non c'è stato alcun ammodernamento vero della rete. Sono state realizzate tante condotte nuove, anche in contrade mai servite dall'acquedotto, ma mai rifatte quelle vecchie e più importanti. Molti progetti presentati dai comuni o da altri enti territoriali sono rimasti bloccati per carenza di finanziamenti regionali. Né si capisce quale strategia la Regione Campania intenda seguire per sostituire almeno quelle condotte adduttrici non più gestibili. Lo capiscono tutti che attualmente si eseguono solo interventi tampone. Negli ultimi due mesi l'acqua è venuta a mancare già tre volte. Per Nicolino Iacobacci, rappresentante delle associazioni dei consumatori, sarebbe opportuno che tutti i «comuni interessati si muovessero di comune accordo». Spiega Iacobacci: «L'Alto Calore viene preso spesso a bersaglio dai consumatori, ma non ha responsabilità specifiche sulle condotte ormai superate. Di qui la necessità di mettere al primo posto di tutti i programmi amministrativi delle amministrazioni comunali del territorio l'ammodernamento delle infrastrutture civili e materiali». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Elena Grasso Ariano Irpino. Un forte boato, a seguito del crollo della facciata di una vec...**Il Mattino (ed. Avellino)**

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

24/02/2014

Chiudi

Maria Elena Grasso Ariano Irpino. Un forte boato, a seguito del crollo della facciata di una vecchia abitazione di corso Vittorio Emanuele, a pochi passi dal Santuario della Madonna del Carmelo, ha svegliato e seminato panico verso le 3,26 dell'altra notte tra la popolazione residente nel rione S. Rocco e Tranesi. Sulle prime si era pensato ad una scossa di terremoto; poi quando si è scoperto che una vecchia e fatiscente abitazione, non abitata più da alcuno da anni, era venuta giù, portandosi appresso anche parti di altre case abbandonate, è tornata la calma. Sul posto si sono immediatamente portati i Vigili del Fuoco del distaccamento di Ariano e di Grottaminarda, la Polizia di Stato e i responsabili della Protezione Civile locale che hanno provveduto innanzitutto a rimuovere dalla strada le pietre e il terriccio caduto. Successivamente è stata transennata la zona a rischio crollo e ridotta la carreggiata, senza però bloccare il transito delle auto, che può procedere solo a senso unico alternato. Certo, se il fenomeno si fosse verificato di giorno, con il via vai di auto in transito e di persone in giro, si sarebbe potuto verificare qualche spiacevole incidente. Per fortuna non ci sono stati danni alle persone e alle cose. Non è la prima volta che registrano crolli di abitazioni nell'area di S. Rocco e Tranesi. Tutto un quartiere rimasto abbandonato a se stesso dopo il terremoto del 1962 rischia di venire giù. Ci sono infiltrazioni di acque piovane dappertutto, le vecchie condotte sono abitate esclusivamente da ratti, mentre tutti i sottoservizi sono fuori uso. Nessuno controlla più nulla. Impensabili interventi manutentivi di strade e scalinate. Circa due anni fa crollò il solaio di un'abitazione. Un'anziana donna che vi risiedeva fu salvata appena qualche minuto prima. Altre case sono state successivamente transennate. Ma, mai è stato avviato un intervento di demolizione, nonostante i tanti provvedimenti adottati dagli amministratori locali. In molti casi non si sa neanche più dove siano i proprietari, sicché a nulla servono le diffide e le ordinanze di sgombero. Il Comune dovrebbe, insomma, in molti casi, intervenire direttamente. Ma le risorse non ci sono. Il problema, ovviamente, è esteso anche ad altri quartieri cittadini. Muri pericolanti e alloggi a rischio crolli si trovano anche a rione S. Stefano, Anzani, Guardia, via Nazionale, via S. Antonio. La ricostruzione dei vecchi quartieri è avvenuta a macchia di leopardo. A causa del progressivo ridursi delle risorse, ma anche per alcuni clamorosi contenziosi tra privati. Basta considerare cosa è accaduto a Rione S. Stefano, per il quale è addirittura intervenuto il Tribunale per sciogliere il consorzio delle aree. Deriva da ciò e tante altre cose lo spettacolo davvero poco edificante di una città con molte ferite ancora da rimarginare. Adesso però c'è stato questo nuovo campanello di allarme. Non si può far finta di nulla. Ci sono edifici da buttare giù per non compromettere la sicurezza dei cittadini e intere aree da bonificare. Un ripensamento della strategia del Comune su questo tema non sarebbe da scartare. C'è chi sostiene che ci sono residui da poter utilizzare. Non sarebbe granché, ma qualcosa sicuramente di più rispetto all'inerzia attuale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteste La rabbia dei cittadini: Già c'è un blocco a Baia, siamo isolati**Il Mattino (ed. Nord)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

Proteste La rabbia dei cittadini: «Già c'è un blocco a Baia, siamo isolati»

Patrizia Capuano BACOLI. Nuovo nodo al traffico veicolare in area flegrea: uno smottamento si è verificato nella tarda serata di giovedì in via Orazio, a margine della stradina che collega la località Scalandrone con la circumlacuale del Lucrino. Parte di un muretto di cinta e una porzione di costone si sono riversati sulla strada suddivisa tra i Comuni di Bacoli e di Pozzuoli. La carreggiata è stata così invasa da materiale tufaceo, terriccio e detriti. Immediato l'intervento dei tecnici e della polizia municipale che hanno transennato la zona e lavorato per tutta la notte, tra giovedì e venerdì, al fine di consentire la viabilità nella zona già duramente compromessa. Il tratto, al momento, costituisce infatti una delle due alternative viarie per gli automobilisti di Bacoli e Monte di Procida e per i pendolari, dopo il blocco di via Montegrillo a seguito della frana che si è verificata dalla collina Scalandrone lo scorso 22 gennaio. Con questo ennesimo stop i disagi nei Campi Flegrei sul fronte viabilità ieri si sono acuiti. Sin dalle prime ore del mattino si sono creati ingorghi e lunghe code di traffico a causa della chiusura di una carreggiata di via Orazio, transennata dopo il crollo di detriti e terriccio. La circolazione veicolare lungo l'arteria viaria è dunque stata stabilita per alcune ore a senso unico di marcia in direzione Lucrino e successivamente ripristinata a doppio senso alternato. Sul posto intanto repentino è stato l'intervento dei vigili urbani per valutare con gli esperti l'entità del cedimento e per regolamentare la mobilità. Per riattivare la circolazione veicolare tra Pozzuoli e Bacoli, città che altrimenti sarebbe rimasta isolata, i tecnici del Comune di Pozzuoli sono stati impegnati sin da ieri notte per un intervento urgente cui seguirà il consolidamento della parete ceduta. Azione che richiede la chiusura del tratto viario, da intraprendere dopo la riapertura di via Montegrillo per scongiurare altri disagi. L'altra sera intanto a determinare il crollo che per fortuna non ha coinvolto persone né veicoli, le piogge battenti che hanno colpito l'area flegrea. Dopo i disagi di ieri mattina, sul piede di guerra gli automobilisti provati dalla chiusura della limitrofa via Montegrillo. «È inaudito, già siamo costretti a subire il blocco a Baia –afferma Mario Schiano, residente a Bacoli- ieri mattina mentre mi recavo al lavoro attraverso via Orazio, l'unica strada più vicina a Bacoli per raggiungere Pozzuoli, siamo stati bloccati nel traffico per molto tempo. La strada era percorribile a metà per questo nuovo crollo. Ma non è possibile tollerare l'ennesimo blocco, siamo stanchi di questo isolamento che periodicamente stringe Bacoli». Le proteste peraltro non si contano anche per lo stop a Baia determinato dalla recente frana di una parete della collina Scalandrone. La frana di una grossa porzione di materiale tufaceo e detriti piroclastici, che ha interessato resti di una villa tardo-repubblicana. Peraltro il rischio idrogeologico dell'area è noto da tempo: molteplici i cedimenti nei decenni che hanno richiesto sui versanti della collina e, sul fronte opposto, del costone Punta Epitaffio lunghi interventi di consolidamento e relativi stop della viabilità. In via Montegrillo, invece, le opere di risanamento corticale sono a carico della Provincia che ha stabilito un procedura di somma urgenza e previsto lo svolgimento dei lavori in circa 30 giorni. Anche se non ci sono ancora conferme ufficiali, la prevista riapertura della strada a fine febbraio potrebbe slittare con ulteriori disagi per gli automobilisti, che contano solo su via Scalandrone e via Cuma. I mezzi pesanti sono invece deviati esclusivamente attraverso Cuma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

*Crolli, alluvioni e fiumi killer A rischio 64mila famiglie***Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: 22/02/2014

Indietro

22/02/2014

Chiudi

La mappa

”

Lo si può definire un vero e proprio "esercito rosso". Nessun riferimento politico o belligerante. La lotta quotidiana che devono affrontare poco meno di 170mila persone in provincia di Salerno è con il terreno sul quale sono costruite le loro case. Franoso, friabile. Pericoloso insomma. E se si considera che, statistiche alla mano, la popolazione residente in provincia è poco meno di un milione e 100mila persone, la percentuale diventa allarmante: sul territorio salernitano un cittadino su dieci vive in zone a rischio. I dati arrivano dalle indagini condotte dall'associazione nazionale dei costruttori e dal Cresme (il centro di ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia). E parlano chiaramente: tutto il territorio provinciale di Salerno convive con il dissesto idrogeologico. L'elenco delle altre cifre dell'analisi dimostra la delicatezza della situazione: i nuclei familiari che vivono in aree ad elevata criticità idrogeologica sono 64mila. Ovvero il 16 per cento del totale campano che è di 400mila famiglie. E le percentuali salgono quando si parla di fabbricati, non necessariamente residenziali, o abitati da poche persone, come accade alle case rurali. Complessivamente le abitazioni costruite in zone rosse sono 74mila (il 17 per cento del dato regionale); gli edifici residenziali sono quasi 31mila (il 18% del totale campano); mentre ci sono anche più di 5mila costruzioni non residenziali, e quindi, depositi, rimesse, capannoni e finanche aziende, che sono state realizzate su terreni a rischio idrogeologico. Il pericolo del dissesto del territorio è quasi uniformemente presente in provincia: dalle due costiere, sia l'Amalfitana che la Cilentana, per arrivare alle zone interne degli Alburni, all'agro nocerino sarnese e alla Piana del Sele, nei pressi dei grandi corsi d'acqua. Tanti i "puntini rossi" che colorano la cartina morfologica di Salerno. Così come sono tanti gli interventi, piccoli o grandi, già in corso o imminenti, volti alla tutela del territorio. L'Arcadis, ovvero l'agenzia regionale campana per la difesa del suolo, in stretta collaborazione con l'assessorato regionale alla Protezione Civile e Difesa del suolo retto da Edoardo Cosenza, ha stanziato 25 milioni di euro proprio per gli interventi di difesa del suolo. O meglio, per risanare e mettere in sicurezza corsi d'acqua o pareti rocciose che hanno creato già problemi negli ultimi anni. Nell'elenco dei lavori ci sono alcune voci legate all'alluvione e alla valanga di fango che inondò Sarno nel 1998. O meglio alla necessaria manutenzione di tutti gli interventi già realizzati nei comuni di Sarno, Bracigliano, Siano, Mercato San Severino e Montoro Inferiore che, periodicamente, deve essere effettuata per garantire sicurezza alle popolazioni residenti. Tanti interventi anche in costiera Amalfitana, molti dei quali concentrati ad Atrani, tra cui la manutenzione ambientale dell'arenile e dello specchio acqueo e lo svuotamento e ripristino strutturale delle vasche borboniche. A Minori, invece, località colpita, anche se in minor parte da quanto accaduto nel settembre del 2010, è stata realizzata la manutenzione e la pulizia del torrente Regina Minor. Sono i fiumi a fare paura. Siano essi piccoli o grandi come, ad esempio, il Sarno. Proprio per questo motivo tra gli interventi in cantiere c'è anche la realizzazione a livello sperimentale del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico dei tratti tombati degli alvei dei piccoli bacini sia della Costiera Amalfitana (Cetara, Maiori, Minori, Atrani, Amalfi e Positano) che del Cilento (Pisciotta, Futani, Sapri). Anche l'esondazione del fiume Sele, a novembre del 2010, ha reso necessari interventi di ripristino di condotte sul comune di Campagna. Oltre l'acqua, c'è anche la roccia. Quella che, franando, blocca strade e isola paesi interi. Come è il caso della strada provinciale 342 che attraversa, tra gli altri, anche i comuni di Sacco e di Roscigno, ora oggetto di monitoraggio e rilievi fotogrammetrici frequenti. O ancora come è accaduto sulla strada degli Alburni, dopo il crollo di alcuni costoni rocciosi nei pressi di San Rufo nel novembre 2010. Complessivamente, solo per la messa in sicurezza e l'adeguamento delle strade provinciali sono stati messi sul tavolo oltre 27 milioni di euro. E altri 600mila euro sono stati spesi per la realizzazione di venti nuove stazioni pluviometriche per un più capillare controllo delle precipitazioni e la tutela delle popolazioni dal rischio frane e alluvioni, installate proprio in Costiera Amalfitana e Cilentana. Tutte le apparecchiature sono collegate alla Sala di controllo del Centro Direzionale: i dati rilevati in tempo reale dalle stazioni vengono utilizzati per l'allertamento delle

Crolli, alluvioni e fiumi killer A rischio 64mila famiglie

popolazioni esposte al rischio idrogeologico e per supportare, in linea con le normative vigenti, le decisioni dei sindaci rispetto, ad esempio, ad una eventuale evacuazione preventiva del territorio. Misure che, però, rientrano nei piani di protezione civile che ogni ente deve preparare, principalmente per garantire procedure certe e veloci, in casi di eventi pericolosi, per la salvaguardia della popolazione. Anche in questo caso i soldi ci sono: sono 15 i milioni di euro stanziati per incentivare le amministrazioni locali a preparare il proprio piano. Ma, in provincia di Salerno, non tutti i comuni hanno preparato i piani. Però i cittadini si mobilitano. Grazie ad un protocollo d'intesa con l'ordine regionale dei Geologi e la federazione regionale dell'ordine degli Ingegneri sono diventati realtà i presidi territoriali, ovvero gruppi di volontari esperti e formati per la prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico. I primi gruppi di sentinelle in via sperimentale sono già stati attivati proprio in provincia di Salerno. Nella notte tra il 21 e il 22 gennaio scorso, proprio il presidio territoriale attuato da Arcadis a Siano ha evitato l'evacuazione di 30 famiglie dal vallone del Diavolo. di. tu. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo allarme Pompieri sulla strada Salerno-Vietri dopo la nuova frana di ieri. tanopress

Periferie invase dal fango, residenti ko**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

Il dissesto idrogeologico Melma e detriti provenienti dal Sarno in via Longole

Periferie invase dal fango, residenti ko

Floriana Longobardi Scafati. «Il Sarno torna a far paura». Ad un mese dall'emergenza allagamenti, via Longole ancora sommersa dalle acque all'indomani di una violenta giornata di piogge. Abitazioni allagate, terreni invasi da fango e detriti, raccolti distrutti, provviste alimentari da buttare, auto impantanate. «Siamo prigionieri in casa nostra, in balia delle acque», è questo il dramma di circa 50 famiglie residenti in via Longole, al confine tra i comuni di Scafati, San Marzano Sul Sarno e Poggiomarino, che solo lo scorso 22 gennaio avevano denunciato l'emergenza avanzando la richiesta alle autorità competenti di un cospicuo risarcimento, circa 20mila euro a famiglia, per i danni subiti a causa dello straripamento del Sarno. Oltre un metro d'acqua aveva invaso le loro case costringendo i residenti a «reagire» con mezzi di fortuna. Se i proprietari di villette si erano rifugiati ai piani alti impossibilitati a lasciare le proprie abitazioni sia per recarsi a lavoro o a scuola sia per il rifornimento di farmaci ed alimenti, di contro, i proprietari delle abitazioni situate fronte strada erano stati costretti a chiedere «asilo» ad amici e parenti improvvisando repentini trasferimenti. Ed ora, puntuale, allo scoccare del mese successivo, il dramma si ripropone all'indomani delle piogge di giovedì scorso. Via Longole, una strada di campagna, abitata prevalentemente da agricoltori, costituisce infatti un punto critico per l'emergenza allagamenti che si ripresenta, puntuale, ad ogni ondata di maltempo. Dopo oltre 10 anni di battaglie, ora, i residenti chiedono «giustizia». È il caso di Francesco Perrino, 70 anni, che vive con la moglie Maria Gaudio in via Longole traversa Molisse. Contadino di professione, denuncia: «la mia abitazione si è tramutata in una casa galleggiante. Mobili, elettrodomestici e persino le provviste alimentari, è tutto da buttare». Nella stessa condizione anche le famiglie vicine tra cui Antonio e Rosa Molisse, padre e figlia, che denunciano «dal 1999 siamo vittime degli allagamenti ma non abbiamo visto un soldo». Oltre ai residenti, notevoli disagi anche per gli automobilisti. Via Longole infatti si è tramutata in un vero e proprio fiume in piena impedendo il transito su tutta la percorrenza della strada. A garantire aiuti e assistenza ai residenti e ai passanti in via Longole, l'operatore tecnico della protezione civile comunale Michele Criscuolo ha monitorato la zona e a bordo della jeep di servizio ha tentato di sopperire all'emergenza. Invaso da acqua, fango e melma, anche l'atrio di Palazzo Mayer, ossia il palazzo comunale dal quale dovrebbero partire i soccorsi e i coordinamenti. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza L'ingresso del Municipio di Scafati invaso dal fango e dall'acqua del fiume

Ü •

*L'intervento***Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

L'intervento

Rinascita Atrani ecco otto milioni parte il progetto

Otto milioni di euro per la messa in sicurezza del vallone, la riqualificazione urbana del centro storico e per un piano di marketing e di accoglienza turistica. Tutto per il piccolo borgo costiero di Atrani, sventrato nel settembre del 2010 dalla furia del torrente Dragone. A presentare il progetto di restyling del centro della Divina Costiera saranno, tra gli altri, il capo dipartimento nazionale della Protezione Civile, Franco Gabrielli, l'assessore regionale ai Lavori Pubblici e Protezione Civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, e il Commissario Arcadis, Flavio Cioffi. I finanziamenti destinati alla riqualificazione di Atrani sono, infatti, frutto dell'intesa delle tre istituzioni coinvolte. Obiettivo del progetto è quello di trasformare il borgo in una "Atrani Aperta" che si proteggerà mediante la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e la realizzazione di aree sicure di parcheggio. Il progetto che la Regione Campania ha finanziato ad Atrani verrà presentato nel corso di una tavola rotonda in programma oggi presso la Chiesa di San Salvatore de Birecto.

L'impegno Il sindaco Galdi: iter superveloce per ridurre il traffico e i disagi dei pendolari**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: 24/02/2014

Indietro

24/02/2014

Chiudi

Diletta Turco Si «aprono» i caselli di Cava de' Tirreni per i pendolari costretti a prendere l'autostrada Salerno-Napoli dopo la frana di via Benedetto Croce. Lo stop ai pedaggi previsto a partire da oggi, in particolari fasce orarie, è diventato di fatto operativo. Ieri pomeriggio, gli uffici comunali di Cava de' Tirreni, ente capofila della task force istituzionale messa in campo per l'emergenza, hanno sottoscritto la convenzione con la Sam, la società Autostrade Meridionali, concessionaria della tratta autostradale in questione. Con un impegno ben preciso: l'amministrazione metelliana si è resa disponibile ad anticipare interamente la quota di 33mila euro, cifra chiesta dalla Sam stessa a ristoro dei mancati introiti a partire da oggi e fino al 15 marzo. Con una precisa condizione: «Seppure non siano arrivati a nostri uffici – puntualizza Marco Galdi, sindaco di Cava – gli impegni di tutti gli enti coinvolti, ho avuto una nota dai Comuni di Vietri sul Mare, di Minori e di Salerno con cui, di fatto, assicurano di versare, a mo' di anticipo, anche le quote delle amministrazioni che non hanno fatto pervenire comunicazioni. A queste condizioni, io firmo la convenzione». È durata, dunque, meno di una settimana l'attesa dei pendolari che, dal pomeriggio di martedì, hanno dovuto affrontare non solo viaggi più lunghi, ma anche esborsi quotidiani di almeno quattro euro. Da stamattina, e, più precisamente, dalle 7 alle 10 non si pagherà il casello in direzione Salerno, mentre dalle 16 alle 18 l'esenzione riguarderà le auto in uscita a Cava de' Tirreni. Le disposizioni varranno dal lunedì al venerdì, weekend esclusi, fino, appunto, al 15 marzo. «Siamo riusciti ad accelerare la chiusura della questione – aggiunge Galdi – perché abbiamo seguito il protocollo già fatto l'anno scorso. L'obiettivo principale è quello di alleviare i disagi quotidiani dei cittadini, e, in attesa della riapertura della strada, almeno agevoliamo il traffico e le tasche dei pendolari». I tempi, in effetti, sono stati veloci. Venerdì scorso, infatti, l'amministrazione comunale di Cava ha approntato una bozza di delibera in cui l'ente si dichiarava disposto a versare l'intero importo alla società, a patto che tutti gli altri enti si impegnassero, a loro volta, a coprire la propria quota parte. Sono sedici gli enti, tra comuni costieri, Salerno e la Provincia, che devono provvedere al riparto dei costi. Esattamente come accaduto lo scorso anno. E, nella maggior parte dei casi, con cifre irrisorie che non superano i mille euro. Lo scorso anno, con le difficoltà di una procedura nuova da avviare, i tempi di attesa per i cittadini coinvolti furono lunghi. E i caselli si liberalizzarono – in quel caso solo per due ore al mattino – soltanto il 4 marzo. E cioè a circa venti giorni dalla frana originaria. Quest'anno, invece, la macchina burocratica si è mossa in tempo. In prima battuta, però, e cioè nel documento originario verbalizzato in Prefettura, si era parlato già dello stop al pedaggio per il 20 febbraio scorso. Poi slittato ad oggi. La stessa Sam, il 20 febbraio aveva inviato una nota ufficiale nella quale prendeva atto «delle richieste presentate dai signori sindaci dei Comuni più prossimi al luogo in cui si è verificato il fenomeno con la conseguente interruzione della viabilità provinciale di collegamento con la città di Salerno - si legge nella nota - volte ad ottenere l'attivazione di misure per liberalizzare il transito in autostrada (che costituisce al momento l'unica alternativa di collegamento in luogo della strada interrotta) tra la stazione autostradale di Vietri e quella di Salerno», confermando la disponibilità a «voler procedere alla stipula di apposita convenzione con l'interlocutore individuato nel comune di Cava de' Tirreni per regolare la predetta iniziativa». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

Bloccata la frana, Villa dei Papiri è salva**Il Mattino (ed. Sud)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

22/02/2014

Chiudi

Bloccata la frana, Villa dei Papiri è salva

Carlo Avvisati Cinque mesi di lavoro e centomila euro per mettere in sicurezza un tratto di scarpata nell'area della Villa dei Papiri, a Ercolano. C'era il pericolo che il costone franasse e distruggesse reperti di assoluta importanza, visto che in quella zona ci sono i resti di numerosi edifici e di una Terma romana. >Segue a pag. 42

frana, stop al pedaggio sull'autostrada

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- Nocera

Frana, stop al pedaggio sull'autostrada

Da stamattina transito libero sul tratto Cava-Salerno, nelle fasce orarie 7-10 e 16-18. Accordo con la Sam fino al 12 marzo

L EMERGENZA » LA PROVINCIALE CHIUSA

Pedaggio autostradale libero a partire da questa mattina, per cinque ore al giorno, fino al 12 marzo. La firma della convenzione fra il Comune di Cava de' Tirreni, individuato dalla prefettura come capofila per la sottoscrizione dell'accordo con la Società Autostrade Meridionali, è cosa fatta. Con un lavoro certosino e continuo da parte del sindaco metelliano Marco Galdi e dell'onorevole Tino Iannuzzi, da questa mattina i pendolari danneggiati dalla frana non pagheranno il casello tutti i giorni feriali dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 18. «C'è stato un buon lavoro di collaborazione - ha affermato il sindaco Galdi - siamo arrivati nel pomeriggio alla firma dell'accordo conclusivo che ci consente di rispondere a un bisogno della collettività. Un ringraziamento va anche all'onorevole Iannuzzi per il grande impegno profuso». In effetti il deputato Pd è stato in costante contatto con ministero dei Trasporti, prefettura e Sam perché le pratiche fossero svolte nella maniera più celere possibile, come poi è accaduto. «Questa vicenda - ha invece commentato Iannuzzi - ci è stata risolta in breve tempo perché c'è stata grande collaborazione istituzionale. Bisogna però riflettere sulle concessioni stradali, i cui oneri come in questo caso andrebbero almeno in parte addossati anche ai proprietari delle aree dove si verificano eventi di questo tipo. In alcune circostanze i Comuni sono in affanno ed è difficile far fronte a tutto, è indispensabile dare una mano». Una tesi condivisa anche dal sindaco Galdi. Sul fronte messa in sicurezza, salvo un peggioramento delle condizioni meteorologiche, i lavori dovrebbero riprendere questa mattina. Ieri erano stati infatti interrotti a causa della pioggia che ha di fatto impedito ai rocciatori di proseguire nelle attività di monitoraggio del costone sul quale rimanevano ancora delle rocce pericolanti la cui rimozione è quasi ultimata. L'obiettivo è arrivare alla riunione di domani mattina in prefettura con tutte le risultanze ed i riscontri necessari per stilare un cronoprogramma di interventi che permetta anche di avere una prima indicazione di massima sui tempi di completo ripristino della situazione. Continua dunque incessantemente il lavoro di tecnici, rocciatori e vigili del fuoco per mettere l'area in sicurezza. L'onere dell'operazione è a carico del proprietario del distributore di carburante che per la frana dello scorso anno spese circa 500 mila euro. La spesa di quest'anno dovrebbe essere pressappoco la stessa perché al primo cedimento che è stato valutato meno esteso rispetto a quello verificatosi lo scorso anno, si è aggiunto il secondo decisamente più modesto ma comunque da sistemare. Carmen Incisivo © RIPRODUZIONE RISERVATA

frana sarno, niente sconti per l'ex sindaco basile

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Frana Sarno, niente sconti per l'ex sindaco Basile

La Cassazione rigetta il secondo ricorso: confermata la condanna a cinque anni In Appello trasformata la pena accessoria: l'interdizione non è più perpetua

SARNO La Cassazione ha rigettato il ricorso straordinario presentato dai legali dell'ex sindaco di Sarno, Gerardo Basile. La decisione negativa dei giudici della Suprema Corte è arrivata nonostante la Procura generale avesse sostenuto le richieste della difesa riguardo l'errata o mancata valutazione di alcuni elementi processuali. L'istanza, molto simile ad una impugnazione, era stata presentata dopo la conferma della stessa Corte nel marzo scorso della condanna di Basile a 5 anni di reclusione con interdizione dai pubblici uffici decisa dalla Corte d'Appello di Napoli nel dicembre 2011 per i morti provocati dalla tragica frana del '98. L'ex primo cittadino di Sarno, difeso di fiducia dall'avvocato Silverio Sica, ha ottenuto però dalla Corte d'Appello la trasformazione della pena accessoria dell'interdizione da perpetua a temporanea, salvando il lavoro di insegnante e i relativi benefici. Basile, imputato per omicidio colposo plurimo, aveva ottenuto due assoluzioni in primo e secondo grado prima del rinvio della Cassazione, con la celebrazione del nuovo processo d'appello e la condanna arrivata nel dicembre 2011 dalla Corte d'Appello di Napoli, confermata dalla III Sezione. La Corte in quel caso rigettò il ricorso dell'avvocato Sica, con oltre 10 motivi di illegittimità a sostegno dell'impugnazione, con analoga sorte per il ricorso straordinario, ora rigettato dalla IV sezione. Ora per l'ex primo cittadino resta il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, dove verranno riproposti gli assunti giuridici della straordinarietà e l'imprevedibilità del fenomeno delle colate rapide e l'impossibile evacuazione. Il processo ha messo in fila in nove anni due assoluzioni, con cinque anni per il primo grado e quattro anni per l'appello, con un altro anno nel quale la Suprema Corte ha rinviato al nuovo secondo grado, con la condanna confermata due volte. Il nuovo fronte è ora la Corte Europea dei diritti dell'uomo, per verificare l'aderenza del nostro sistema ai principi sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Per la drammatica frana di Sarno avvenuta nella notte tra il 5 e il 6 maggio del 1998, che causò la morte di 137 persone, la corte d'appello condannò con Basile la Presidenza del Consiglio dei ministri, il ministero dell'Interno e il Comune di Sarno, con una provvisoria di 30 mila euro immediatamente esecutiva e il pagamento dei risarcimenti per i familiari delle vittime costituiti parte civile da stabilirsi in sede civile. Gli ermellini rinviarono il procedimento alla Corte d'Appello di Napoli con la condanna poi confermata. L'ex sindaco si trova ora ai domiciliari col permesso di lavoro disposto dai giudici.

Alfonso T. Gueritore ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

golfo di policastro ennesima scossa

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

- *Provincia*

Golfo di Policastro Ennesima scossa

santa marina

La terra continua a tremare nel Cilento dopo le 5 scosse a ripetizione registratesi nella notte tra giovedì e venerdì scorsi. L'ultima scossa di terremoto, di magnitudo 2.3, è stata registrata ieri pomeriggio, intorno alle 17.53, sempre nel Golfo di Policastro. Secondo i rilevamenti effettuati dagli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il terremoto ha avuto il suo ipocentro a 9.3 chilometri di profondità ed è stato avvertito anche nei comuni di Sapri, Ispani, Santa Marina, Vibonati e Torraca. La Protezione civile non ha rilevato danni a persone o cose.

il consiglio rielegge il suo presidente

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

- *Provincia*

Il Consiglio rielegge il suo presidente

giffoni valle p.

Il Presidente del Consiglio Comunale di Giffoni Valle Piana ha convocato per oggi, alle 17, il Consiglio Comunale. Tra gli argomenti all'ordine del giorno l'elezione del presidente dell'assise cittadina. Nicola Faino, attuale presidente, dovrebbe essere riconfermato. Prevista anche l'approvazione schema di convenzione per interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile nel territorio dei Picentini.

frana, transito libero in autostrada

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- *Prima Pagina*

Frana, transito libero in autostrada

Raggiunto l'accordo con la Sam: da oggi niente pedaggio sul tratto da Salerno a Cava de' Tirreni. Caselli aperti nelle fasce orarie 7-10 e 16-18. Provvedimento in vigore fino al 12 marzo. **INCISIVO A PAGINA 9**

di ANTONELLA INCISO

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

""

Data: 24/02/2014

Indietro

«Royalty a tutti i paesi? No»

Robortella difende la valle

di ANTONELLA INCISO

POTENZA - Ancora tachicardie, ancora tensioni. Questa volta frutto delle indicazioni sulle politiche petrolifere. Non sono una passeggiata per Marcello Pittella le sedute del Consiglio regionale con al centro la relazione programmatica. Dopo le durissime parole di Nicola Benedetto, è la voce pacata ma decisa del giovanissimo consigliere del Pd, Vincenzo Robortella, a segnare la nuova spaccatura della maggioranza. Questa volta, però, su un tema specifico: le royalty sul petrolio. «Devono essere estese a tutti i comuni della Basilicata, utilizzate per favorire l'inclusione sociale» è il ragionamento fatto nella relazione programmatica. Un tesi su cui Robortella ha fatto muro. Dicendo a chiare lettere che le royalty sono assegnate ai comuni della Val d'Agri e lì devono restare. «Non è immaginabile estendere il fondo a tutto il territorio regionale - precisa il consigliere - quei fondi sono indispensabili per promuovere la compensazione ambientale e lo sviluppo sostenibile. Non è possibile che quei comuni vengano depauperati dai fondi».

Un messaggio chiaro, un'indicazione netta che rischia di innescare una pericolosa reazione a catena. Perché le tensioni legate alla difesa dei territori non si sono limitate alla Val d'Agri. Si sono estese ad altre aree. Ad altri esponenti politici, della maggioranza e dell'opposizione. Come nel caso del consigliere Achille Spada, esponente del Materano che chiede «una svolta nella lenta involuzione degli uffici regionali di Matera che nel tempo sono stati svuotati e che, invece, necessitano di essere potenziati» o come l'esponente del Movimento cinque stelle, Gianni Leggieri che, a sua volta, evidenzia come «il territorio del Vulture sia rimasto ai margini, depredato e violentato, meritando, invece, un altro trattamento».

Ma non è solo il campanilismo a segnare la strada della seduta di ieri. C'è anche - per la prima volta - l'apertura alla stabilizzazione dei precari della regione. Come annuncia il capogruppo del Partito democratico, Roberto Cifarelli, che «a norma di legge» sollecita che vengano stabilizzati. C'è poi, l'Europa, la governance, l'economia e tutti i temi trattati degli altri consiglieri. «Se rivoluzione democratica doveva essere - dice Giannino Romaniello di Sel - doveva partire proprio dalla eliminazione di questo rito. Il presidente avrebbe stupito i lucani, viceversa, se fosse venuto qui illustrando le dieci proposte e, quindi, le dieci possibilità di risoluzione dei problemi per dare una vera svolta. Purtroppo, notiamo continuità con il passato nel metodo, continuità sul dibattito e, persino nel linguaggio. Ma per avere un orizzonte, per dare una speranza, occorre una visione di insieme, un progetto, un'idea, un modello di sviluppo». «Abbiamo un gap di infrastrutture notevoli - aggiunge il consigliere del Psi, Francesco Pietrantuono - in specie ferroviarie e autostradali. Le chiavi sono l'energia e l'automotive. Tra le precondizioni dello sviluppo la centralizzazione della programmazione partecipata. Occorre, poi, ridurre l'utilizzo di risorse royalties per il finanziamento di spesa corrente, provando ad accorpare le varie misure di sostegno».

A parlare di «libro dei sogni» è il consigliere Francesco Mollica dell'Udc. «La relazione non pone la giusta attenzione sul dissesto idrogeologico e sul patrimonio abitativo - evidenzia Mollica - Ambito, quest'ultimo, che sarà oggetto di una nostra proposta di legge capace di creare lavoro e soprattutto di evitare la perdita di vite umane. Una proposta che sfrutterebbe organismi che la Regione ha già come il Centro di competenza regionale per lo studio e il controllo del rischio sismico». E sempre sul fronte dell'opposizione ad assicurare che sarà «matura e costruttiva» è, infine, il capogruppo di Forza Italia, Michele Napoli. «La Basilicata ha bisogno di meno spesa pubblica improduttiva - evidenzia - di meno presenza della Regione nell'economia. E si riveda il sistema degli aiuti alle imprese, non tralasciamo i processi di riqualificazione urbana e le medie infrastrutture. Diventa prioritario creare una macchina amministrativa pubblica più efficiente attraverso una seria "spending review", ormai non più procrastinabile».

di ANTONELLA INCISO

19 Febbraio 2014

Ü •

atrani cambia volto dopo l'alluvione

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Pagina VII - Napoli

Atrani cambia volto dopo l'alluvione

Regione e Comune presentano il piano urbanistico-turistico

ATRANI appariva un paese devastato, dopo l'alluvione del 9 settembre del 2010. La "città presepe" fu messa in ginocchio da un mare di fango che portò via con sé tutto quello che trovava sulla sua strada. E che trascinò fino alle Eolie, dove fu ritrovato dopo 23 giorni di ricerche, il corpo di Francesca Mansi, che lavorava in un bar di Minori.

Una donna tragicamente scomparsa che viene ricordata ogni anno a settembre. Altre due donne, due amministratrici, che prendono in mano la situazione

per lasciarsi un penoso passato alle spalle e puntare alla ripresa della perla della Costiera amalfitana. Sono state due donne assessori del Comune di Atrani, una con la delega ai Lavori pubblici, Valeria Gambardella, e l'altra, Michela Mansi, al Turismo. Tre anni dopo il disastro, con l'assessorato regionale alla Protezione civile e l'agenzia Arcadis investono 8 milioni, che saranno impiegati per la messa in sicurezza del vallone, la riqualificazione urbana del centro storico e per un piano di marketing e di accoglienza

turistica, in due parole il progetto "Atrani aperta", che avrà anche un logo della mascotte, un asinello come quelli in ceramica di Vietri ma con qualcosa in più, ispirato alle passeggiate in Costiera a dorso d'asino dell'artista, grafico e viaggiatore olandese Escher, che nelle sue opere dalle geometrie impossibili inserì metamorfosi di animali come le salamandre e gli uccelli.

Il piano di rilancio di questa parte della Costiera duramente colpita era già partito già all'indomani dell'alluvione e ora sarà completato da una seconda parte dedicata interamente alla città. Sarà presentato oggi nella chiesa di San Salvatore de Birecto ad Atrani, con il capodipartimento nazionale per la Protezione civile Franco Gabrielli, l'assessore regionale Edoardo Cosenza e il commissario Arcadis Flavio Cioffi. «Sarà illustrato un lavoro enorme - dice l'assessore Michela Mansi, che ha studiato da perito per il Turismo - il masterplan che contiene sia la parte infrastrutturale che quella più legata al turismo, alla promozione e allo sviluppo». Dopo

la creazione di un percorso, la sistemazione del torrente e delle briglie a valle, la riduzione del rischio idrogeologico, si penserà ora alla riqualificazione del centro storico e sarà realizzato l'arredo urbano che mancava dopo l'opera di distruzione di acqua e fango. Altro importante intervento, i parcheggi di solito male alloggiati nelle città-presepe della Costiera, verranno spostati fuori dal centro storico, come è accaduto con il parking "Luna rossa" di Amalfi.

(s.cer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana sulla Salerno-Vietri, da domani non si pagherà il pedaggio sull'A3

- Cronaca - MetropolisWeb

Metropolis web

"Frana sulla Salerno-Vietri, da domani non si pagherà il pedaggio sull'A3"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Frana sulla Salerno-Vietri, da domani non si pagherà il pedaggio sull'A3

Firmato l'accordo sulla Società Autostrade

[Commenta](#)

[Condividi](#)

[Facebook](#)

[Live Space](#)

[MySpace](#)

[Twitter](#)

[Google](#)

[MSN](#)

[Oknotizie](#)

SALERNO - Non si pagherà il pedaggio, da domani mattina (lunedì 24) e fino al 12 marzo, sul tratto autostradale tra Salerno e Cava. La firma della convenzione fra il Comune di Cava de' Tirreni, individuato dalla Prefettura come capofila per la sottoscrizione dell'accordo con la Società Autostrade Meridionali, è cosa fatta.

Da questa mattina i pendolari danneggiati dalla frana non pagheranno il casello tutti i giorni feriali dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 18.

23/02/2014

Dati choc, allarme sicurezza nelle scuole: 4800 sono a rischio sismico

In Campania 4800 scuole a rischio sismico

SalernoToday

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Dati choc, allarme sicurezza nelle scuole: 4800 sono a rischio sismico

Lombardi: "Lo scenario che emerge conferma l'urgenza di attivare un piano di manutenzione straordinaria del territorio campano con l'obiettivo di mettere in sicurezza gli edifici sensibili"

Roberto Junior Ler22 febbraio 2014

Tweet

Storie CorrelateEdilizia in crisi, Lombardi: "Si acquista subito casa solo se c'è risparmio"

Dati allarmanti sulla sicurezza nelle scuole in Campania arrivano da un'elaborazione del Centro Studi Ance Salerno.

Secondo un'indagine, elaborata sulla base dei dati del Cresme, gli edifici scolastici in Campania esposti ad un elevato rischio sismico sono 4.872; le scuole ad elevato rischio idrogeologico sono 1.017. Le strutture sanitarie ad elevato rischio sismico 271, mentre quelle ad elevato rischio idrogeologico 56. In termini percentuali le scuole campane a rischio sono il 20,2% del totale nazionale mentre quelle a rischio idrogeologico il 16,3%. Per quanto riguarda le strutture sanitarie, invece, quelle a rischio sismico sono il 14,9% del totale nazionale; quelle a rischio idrogeologico sono il 10,2%.

Cifre non certamente positive che destano la preoccupazione del presidente dell'Ance Salerno Antonio Lombardi: "Lo scenario che emerge conferma l'urgenza di attivare un piano di manutenzione straordinaria del territorio campano con l'obiettivo di mettere in sicurezza gli edifici sensibili come scuole ed ospedali, e più complessivamente eliminare il più possibile le cause strutturali di una condizione di generale rischio per una fetta molto ampia di popolazione".

"Ancora una volta - continua il presidente dell'Ance - va evidenziata la necessità di accelerare gli iter burocratici ed amministrativi relativi alla spesa delle risorse già disponibili che, comunque, non sono adeguate alla portata degli interventi da realizzare. Nello stesso tempo, non è più rinviabile l'elaborazione di una strategia complessiva di intervento sul patrimonio scolastico, come più volte sottolineato in sede nazionale dall'Ance. E' appena il caso di ricordare - conclude Lombardi - che il fabbisogno di nuove scuole, in sostituzione di quelle usurate dal tempo, ammonta a circa 10.000 edifici. Né è più possibile rinviare gli interventi di riqualificazione energetica e gli ampliamenti funzionali degli edifici esistenti".

Annuncio promozionale

Ü •

Frana Salerno-Vietri: al via il pedaggio autostradale gratuito per 5 ore

Frana a Vietri, pedaggio autostradale gratuito dal 24 febbraio al 12 marzo 2014

SalernoToday

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Frana Salerno-Vietri: al via il pedaggio autostradale gratuito per 5 ore

Tutti i giorni feriali dalle ore 7 alle 10 , dunque, gli automobilisti non dovranno pagare al casello in direzione Salerno, mentre dalle ore 16 alle 18 il via libera riguarda l'uscita a Cava de' Tirreni

Redazione24 febbraio 2014

[Tweet](#)

Storie CorrelateFrana Salerno-Vietri, anche De Luca chiede il pedaggio gratuito: il Ministero risponde

Pedaggio gratuito da questa mattina e fino al 12 marzo, sul tratto autostradale tra Salerno e Cava, dopo la frana sulla Vietri-Salerno. Siglata, infatti, la convenzione fra il Comune di Cava de' Tirreni, capofila per la sottoscrizione dell'accordo e la Società Autostrade Meridionali.

Annuncio promozionale

Tutti i giorni feriali dalle ore 7 alle 10 , dunque, gli automobilisti non dovranno pagare al casello in direzione Salerno, mentre dalle ore 16 alle 18 il via libera riguarda l'uscita a Cava de' Tirreni. Grazie alle condizioni meteo favorevoli, intanto, i rocciatori riprendono il loro lavoro per la messa in sicurezza.

Prevenzione rischio sismico, la giunta di Fontegreca si attiva**campanianotizie.com***"Prevenzione rischio sismico, la giunta di Fontegreca si attiva"*Data: **22/02/2014**[Indietro](#)

Prevenzione rischio sismico, la giunta di Fontegreca si attiva

[Pin It](#)

Sabato 22 Febbraio 2014

Fontegreca -In azione per la microzonazione sismica. La giunta comunale di Fontegreca ha approvato un programma per l'attivazione di un'iniziativa di indagini e verifiche nel campo della prevenzione sismica con risorse messe a disposizione dall'ente regionale.

Il comune matesino si avvarrà del supporto tecnico scientifico ed informativo di TST ("Tecnologie, sicurezza, territorio") che ha raggruppato l'esperienza di alcuni enti operanti nel campo come l'istituto internazionale "Stop disasters", "Mediterraneo sociale scarl" ed il consorzio Forma, specie nel campo della progettazione, realizzazione e gestione di piani di emergenza di protezione civile, come viene illustrato nella delibera, per l'avvio degli studi di microzonazione tramite l'iniziativa TST e la collaborazione della geologa Angela Gianfrancesco per il sostegno tecnico utile allo svolgimento dell'azione conoscitiva ed operativa.

Michele Martuscelli

Santa Maria a Vico: protezione civile in visita al comando di Roma**campanianotizie.com***"Santa Maria a Vico: protezione civile in visita al comando di Roma"*Data: **24/02/2014**[Indietro](#)

Santa Maria a Vico: protezione civile in visita al comando di Roma

[Pin It](#)

Sabato 22 Febbraio 2014

Il nucleo di Protezione Civile di Santa Maria Vico, accompagnato dal sindaco Alfonso Piscitelli e dall'agente scelto Enzo Morgillo, si è recato in visita al Dipartimento della Protezione Civile a Roma. Hanno partecipato anche Valle Di Maddaloni, San Nicola La Strada, San Cipriano D'Aversa, Associazione ERA (Aversa).

Sotto la guida della Dott.ssa Zuccari i volontari hanno visitato varie sale: Auditorium, Dipartimento (Per formazione o Videoconferenze) Sala Operativa, Sala Situazione Italia, Sala COAU (incendi boschivi,) Sala COEMM (emergenza in mare), Sala Emergenze, Comitato Operativo, Centro Funzionale, Settore previsioni meteorologiche (impatti del clima sul territorio, dove partono i bollettini meteo), Settore previsioni idrogeologiche, Sala Cartografica, Sala di controllo di apparecchiature video informatiche. “Era fondamentale far conoscere ai ragazzi la responsabilità e la rilevanza della Protezione Civile, nonché, l'importanza di formarsi e aggiornarsi per far fronte alle emergenze in maniera efficiente e competente. – lo afferma il sindaco di Santa Maria a Vico, Alfonso Piscitelli, Responsabile Provinciale della Protezione Civile dal 2000 al 2005 – L'annuale raduno che il nostro comune promuove per la diffusione della conoscenza della Protezione Civile, quest'anno avrà il patrocinio del Dipartimento e la presenza dei suoi vertici. Ringrazio pubblicamente i volontari della Protezione Civile per la generosità e l'abnegazione che dimostrano in ogni situazione di emergenza”. La kermesse dedicata agli operatori della Protezione Civile è prevista per il prossimo mese di giugno.

Ü •

Ance Salerno, 4800 scuole Campane a rischio sismico**campanianotizie.com***"Ance Salerno, 4800 scuole Campane a rischio sismico"*Data: **24/02/2014**[Indietro](#)

Ance Salerno, 4800 scuole Campane a rischio sismico

[Pin It](#)

Sabato 22 Febbraio 2014

Gli edifici scolastici in Campania esposti a un elevato rischio sismico sono 4.872; le scuole ad elevato rischio idrogeologico sono 1.017. Le strutture sanitarie ad elevato rischio sismico 271; quelli ad elevato rischio idrogeologico 56.

Lo si rileva da un'analisi del Centro Studi ANCE Salerno sulla base di dati ANCE-CRESME. Per il presidente di Ance Salerno, Antonio Lombardi, "bisogna spendere le poche risorse subito e bene ed è urgente attivare piano straordinario manutenzione territorio".

BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE

| marketpress notizie

marketpress.info*"BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE"*Data: **24/02/2014**

Indietro

Lunedì 24 Febbraio 2014

BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE

Potenza, 24 febbraio 2014 - La Basilicata affila le armi per agganciare le Regioni italiane più virtuose nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e concorrere, in questo modo, al raggiungimento degli obiettivi di crescita economica e progresso fissati, nell'ambito della strategia Europa 2020, dall'Agenda Digitale Europea. L'approccio della Basilicata è la costituzione di una task force, coordinata dall'assessore allo sviluppo, lavoro, formazione e ricerca Raffaele Liberali, attraverso la quale allineare tutte le azioni in corso e future all'Agenda Digitale Italiana che detta gli assi di sviluppo che si dipanano tra identità digitale e i servizi innovativi per i cittadini, amministrazione, istruzione e la sanità digitale, banda larga e ultralarga, moneta e fatturazione elettronica. "Vogliamo partecipare a questa sfida ambiziosa con slancio e coraggio- ha detto il Presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella nel corso della conferenza stampa di presentazione dei componenti della task force regionale per l'Agenda Digitale. Questo percorso che stiamo avviando – ha aggiunto Pittella – si arricchirà di un preciso crono programma di azioni, non prima però di aver condiviso i nostri progetti e le idee con tutte le parti sociali interessate, a partire dai sindacati. E' questa una task force eterogenea e di qualità – ha osservato Pittella- che vede la partecipazione di eccellenze nazionali dell'Agenzia per l'Italia digitale e della Commissione che opera sotto il diretto coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e che si arricchisce del contributo e dell'esperienza di dirigenti e tecnici degli Uffici regionali, tra cui quello della Società dell'Informazione e quello del Sistema Informativo e Statistica. Dobbiamo lavorare con coraggio – ha concluso Pittella – con la speranza di fare bene e per consegnare alle generazioni future una regione all'avanguardia nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione". "Molto è già stato fatto in Basilicata – ha aggiunto l'assessore Liberali. La conferma viene dagli indici dell'Agenda Digitale che collocano la nostra regione tra le prime dieci d'Italia. Si tratta quindi – ha aggiunto l'assessore – di costruire sull'esistente per dare coerenza d'insieme alle varie iniziative". L'assessore ha poi indicato sinteticamente le attività in itinere e gli obiettivi prossimi. Tra questi: banda larga, trasparenza della pubblica amministrazione per il coinvolgimento dei cittadini, anagrafe e certificazione on line, anagrafe immobili e gestione pratiche edilizie on line, pagamento elettronico, fascicolo sanitario, fatturazione elettronica per abbattimento costi gestione e aumento competitività delle imprese, connessione delle scuole e degli enti di ricerca alla banda europea ultra larga. "E' un programma ampio e a lungo termine – ha osservato Liberali. Uno dei compiti della task force sarà quello di tenere sotto controllo le risorse che si renderanno disponibili e i 53 milioni di euro che si sono liberati dopo che la gara per portare la banda ultralarga nei piccoli comuni lucani è andata deserta e devo essere velocemente riprogrammati. Partendo da ciò – ha detto infine Liberali – la task force dovrà essere in grado di individuare azioni immediatamente realizzabili, i cui i primi risultati dovranno essere visibili già dopo l'estate". Una visione d'insieme delle opportunità che la Basilicata può cogliere in Italia e in Europa l'ha tracciata Francesco Sacco, componente della task force e responsabile dell'Agenzia digitale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Essere tra i precursori non può che portare vantaggi – ha detto Sacco - fare sistema porta a grandi progressi. La vera essenza dell'Agenda Digitale – ha detto Sacco- è la riforma complessiva dello Stato su cui poggia anche il futuro delle Regioni. La Basilicata ha grandi risorse professionali da utilizzare e grandi opportunità da cogliere – ha concluso Sacco. Il solo abbattimento dei ritardi dei pagamenti delle Amministrazioni regionali, rappresenterebbe sicuramente un grande vantaggio". Nicola Coluzzi dirigente dell'Ufficio Società dell'informazione ha illustrato gli obiettivi raggiunti e da raggiungere grazie agli investimenti già programmati. "In un anno – ha detto – tutti i cittadini saranno raggiunti da internet a due megabit. Abbiamo consolidato il data center dei fascicoli sanitari, delle transazioni elettroniche, della posta elettronica certificata e della firma digitale. Stiamo realizzando un centro di disaster recovery per i server regionali all'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera, contiamo di

BASILICATA: AGENDA DIGITALE, PITTELLA PRESENTA LA TASK FORCE REGIONALE

consegnare venticinque mila identità digitali”. Vincenzo Fiore dirigente dell'ufficio Sistema Informativo e Statistica si è invece soffermato sulle attività per la digitalizzazione dell'attività amministrativa e per la gestione dei flussi di lavoro. “Tra i progetti importanti – ha spiegato – rientra quello del sistema informativo per tutto il settore agricolo che sarà in grado di raccogliere tutti i dati territoriali”. Nel corso della conferenza stampa sono inoltre intervenuti gli altri componenti della task force per l'Agenda Digitale. Tra questi: il professor Marco Meneguzzo dell'Università Tor Vergata di Roma, Francesco Tortorelli dell'Agenzia per l'Italia Digitale, Giovanni Decostanzo dirigente dell'Ufficio Protezione Civile e già dirigente dell'Ufficio Società dell'Informazione e il ricercatore Francesco Paolo Paolicelli. Dopo l'incontro con i giornalisti la task force si è riunita con l'assessore Liberali per programmare le prossime azioni.

Data: 24-02-2014	noodls	
----------------------------	---------------	--

Novara, esercitazione antincendio in galleria

Direzione Regionale Vigili del Fuoco Piemonte (via noodls) /

noodls

"Novara, esercitazione antincendio in galleria"

Data: **24/02/2014**

Indietro

24/02/2014 | News release

Novara, esercitazione antincendio in galleria

distributed by noodls on 24/02/2014 10:33

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

pubblicato il 24 febbraio 2014

Martedì 18 febbraio, presso la galleria "Massino Visconti" sulla A26, si è svolta una esercitazione antincendio per testare il piano d'emergenza. All'interno della galleria autotradale, è stato simulato un incidente tra due autovetture e un mezzo pesante che trasportava merce non pericolosa, con traffico bloccato e un principio d'incendio. L'incidente è avvenuto a circa 150 metri dal by pass n° 2. Gli utenti rimasti bloccati all'interno della galleria sono stati indirizzati verso i luoghi sicuri, mentre la squadra dei Vigili del Fuoco provvedeva ad estinguere il principio d'incendio e soccorrere l'automobilista rimasto ferito nell'incidente.

L'esercitazione ha, come detto, consentito di testare il piano di gestione dell'emergenza, di verificare l'affidabilità delle comunicazioni tra tutti i soggetti coinvolti nel soccorso e di visionare le misure protettive antincendio predisposte dalla società "Autostrade per l'Italia" in galleria.